TORINO
Anno 74 - Num. 36
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-040

SECONDA EDIZIONE
STAMPA SERA

SABATO

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 73, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nell'annuale glorioso

La celebrazione a Gardone della Beffa di Búccari

L'adunata dei "masisti,, reduci dall'epica impresa al comando di Luigi Rizzo - L'omaggio alla tomba di Gabriele d'Annunzio - I lauri del Vittoriale per Costanzo Ciano

Gardone Riviera, sabato sera.

In una radiosa giornata di sole, nell'austera cornice del Vittoriale degli Italiani, è stato celebrato l'Annuale della Beffa di Buccari.

La celebrazione ha avuto quest'anno particolare solennità per l'intervento dei «masisti» reduci dall'epica impresa, al comando dell'Ammiraglio Medaglia d'oro Luigi Rizzo. Erano pure presenti alla cerimonia il Prefetto ed il Federale di Brescia con altre autorità della provincia nonchè tutte le gerarchie e i fascisti di Gardone Riviera.

I «masisti» sono giunti, sul piazzale del Vittoriale alle ore 10, provenienti in torpedone da Desenzano, accolti con gli onori militari dai reparti della G.I.L. di Brescia e di Gardone in armi. Dopo aver reso omaggio al monumento ai Caduti di Gardone Riviera, si sono portati dinanzi alla tomba del Comandante Gabriele d'Annunzio dove l'ammiraglio Rizzo ha fatto l'appello dello Scomparso. Sul tumulo è stata deposta una corona di alloro delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Brescia e di Livorno.

Quindi il corteo si è portato sulla R. Nave Puglia dove l'ammiraglio Rizzo ha fatto l'appello dei «masisti» scomparsi. E' seguita la visita alla darsena S. Marco dove è custodito il «Mas 96» che ha partecipato alla gloriosa impresa. Ha quindi avuto luogo un cameratesco rancio presso il Casino, al quale, oltre a tutti i «masisti», sono intervenute anche le autorità.

Dalle ore 16 i «masisti» montano la guardia d'onore alla tomba di Gabriele d'Annunzio. Alle ore 18, prima del congedo, un'altra corona di alloro verrà deposta sul tumulo del Comandante. I «masisti» lasceranno quindi il Vittoriale portando con sè una corona di lauri del Vittoriale che il vicecomandante Giancarlo Maroni consegnerà ad essi perchè venga deposta nella giornata di domani sulla tomba di Costanzo Ciano a Livorno, quale omaggio di Gabriele d'Annunzio.

Un chiarimento sulle promozioni degli ufficiali della Milizia

Roma, sabato sera.

A proposito delle promozioni degli ufficiali della Milizia e delle disposizioni contenute nel «Foglio d'Ordini» del 10 gennaio del Capo di Stato Maggiore della Milizia stessa, fu detto che venivano abolite sia le promozioni per meriti speciali o eccezionali acquisite in pace, sia quelle per equiparazione al grado rivestito in altre Forze Armate poichè di tali forme di promozione non era fatto cenno nel Foglio d'Ordini.

Si apprende ora, invece, che se è esatto che le promozioni per meriti speciali o eccezionali acquisite in pace sono state abolite, non è esatta la seconda parte poichè le promozioni per equiparazione avvengono in applicazione dell'art. 7 delle norme sull'avanzamento e sono indipendenti da altre forme di avanzamento abolite o modificate.

I fedelissimi

IL XVII ANNUALE dei Moschettieri del Duce

La data rievocata con una rassegna nell'Urbe

Roma, sabato sera.

Domenica 11 febbraio, ricorrendo il XVII Annuale della fondazione del reparto Moschettieri del Duce, avrà luogo in Roma, nel viale del Re, alle ore 10, una rivista alla quale parteciperanno: il reparto Moschettieri del Duce con l'insegna del comando, un Battaglione di formazione, costituito da effettivi del Comando Generale e della II Zona CC. NN. col labaro e la 112a Legione e con la Banda presidiaria, una Legione di formazione costituita da reparti delle Legioni 115a e 120a, della Coorte Atog, da reparti delle Milizie universitarie, contraerei, artiglieria marittima, postelegrafonica, forestale, della strada.

I Moschettieri di nuova nomina presteranno giuramento. Saranno consegnate le ricompense al valore militare, concesse ai Moschettieri durante le campagne d'Africa e di Spagna ed i brevetti di pilota aeronautico conseguiti durante l'anno XVII. Effettuata la consegna, le truppe sfileranno al passo romano.

Al termine della rivista, il reparto Moschettieri del Duce deporrà una corona di alloro nel Sacrario del Palazzo del Littorio e del Comando Generale della Milizia. I Gerarchi del Regime e del Partito e gli ufficiali del Presidio di Roma potranno intervenire senza bisogno di speciale invito. L'accesso a piazza Mastai sarà chiuso alle ore 9,45.

S. A. R. il Vicerè d'Etiopia

Durante la recente visita di S. A. R. il Duca d'Aosta nel governatorato del Galla e Sidama. Il Vicerè sulle rive del lago Horra-Abaita, intento alla caccia di uccelli acquatici.

Una relazione al Duce

Migliorate condizioni della sicurezza pubblica

Gli Ispettorati generali di P. S. per l'Alta Italia e la Sicilia soppressi per avere esaurito il loro compito - Echi della cattura della banda Bedin - Generale confortante diminuzione del numero dei reati

Il vigile controllo sui prezzi

Roma, sabato sera.

Il Capo della Polizia ha presentato al Duce la seguente relazione concernente l'attività criminosa nel secondo semestre 1939:

CONDIZIONI GENERALI DELLA SICUREZZA PUBBLICA NEL REGNO.

Dall'esame dei dati analitici per ciascuna Provincia e riassuntivi per Regioni, risultanti relativi all'attività criminosa verificatasi nel Regno durante il secondo semestre del 1939, raffrontati con quelli del semestre antecedente, risulta anzitutto evidente una continua graduale diminuzione dei reati in genere; dal che si ha motivo di trarre anche il fondato e confortante convincimento che le condizioni della sicurezza pubblica sono da qualche tempo orientate verso il miglioramento.

Numericamente i reati sono diminuiti di 10.744 unità, rispetto al corrispondente secondo semestre del 1938 (da 95.595 si è discesi a 84.851 unità).

Dalla comparazione dei dati fra il primo e il secondo semestre del 1939 si rileva un aumento di sole 84 unità di reati in quest'ultimo, mentre in passato l'aumento del secondo semestre dell'anno rispetto al primo era di alcune migliaia di unità; il che dimostra che la graduale contrazione delle richieste della mano d'opera per l'avvicinarsi della stagione invernale non ha avuto questa volta effetti di incidenza, come di solito si verificava sulle condizioni della sicurezza pubblica e in particolare sull'attività criminosa.

Il miglioramento in confronto del corrispondente semestre del 1938 raggiunge il punto più alto per i furti aggravati, per i quali si constata una diminuzione di 4857 unità in meno; si rilevano poi in meno 3383 furti, 1980 reati di falso, 226 truffe, 20 omicidi e 41 rapine. Solo per gli incendi, per le lesioni e per il sequestro di persona si rileva un aumento, rispettivamente di unità 54, 22 e 1.

CONDIZIONI DELLA S. P. NELLE DIVERSE REGIONI:

Esaminata la situazione specificatamente per ciascuna regione, si rileva in particolare un *miglioramento per il Veneto, la Liguria, il Lazio e la Sardegna*, una tendenza al peggioramento in alcune forme di reati per la Venezia Giulia, le Puglie e la Lucania. La situazione è nelle linee generali invariata nelle altre regioni.

PARTICOLARI FORME DI ATTIVITA' CRIMINOSA:

Per quanto poi attiene alla natura intrinseca dei reati ed alla qualità subiettiva dei criminali si rileva:

Omicidi: Gli omicidi sono stati per lo più conseguenza dell'esplosione di odi improvvisi e di vendette e solo in non molti casi conseguenza di altri reati o della resistenza opposta dalle vittime.

Reati contro il patrimonio (rapine furti aggravati estorsioni): *I furti aggravati, le rapine, le estorsioni segnano un netto declino specie come si è rilevato i furti aggravati.* Questa contrazione nei relativi numeri indici oltre che con le misure di indole preventiva e repressiva che vi hanno influito, si può spiegare in parte come conseguenza dei divieti e della successiva limitazione della circolazione delle automobili ciò che ha privato alcuni delinquenti, dediti alle aggressioni su stradali, di mezzi rapidi atti per consumare i delitti e farne dileguare le traccie. Ma la decrescenza numerica concomitante con quella della gravità intrinseca dei reati in questione è senza dubbio in notevole parte conseguenza del fatto che sono stati, in definitiva, recise le più lontane ramificazioni della cosidetta banda Bedin, che operava — come è noto — soprattutto nelle provincie padane, dove le condizioni della S. P. si sono normalizzate in tal misura da aver consigliato la soppressione dell'Ispettorato di P. S. per l'Alta Italia.

Furti semplici: Quanto ai furti semplici vi è da notare che le modalità e i danni non rivestono in genere carattere di gravità, perchè gli oggetti sottratti sono costituiti da prodotti agricoli di tenue valore o di oggetti posti in località facilmente accessibili (cortili poi cantieri) nonchè di biciclette, di cui per le ragioni note si è largamente diffuso l'impiego. I responsabili sono poi, per lo più, persone sospinte dal bisogno e non adusate al delitto contro la proprietà. Questo spiega perchè tale forma di criminalità è diffusa soprattutto nelle regioni più povere, che maggiormente risentono delle difficoltà economiche del momento: Lucania, Puglie, Venezia Giulia; è anche alquanto diffusa in qualche provincia della Liguria e del Piemonte, dove la recrudescenza deve attribuirsi a un maggior afflusso di lavoratori stranieri occupati in lavori di fortificazione e stradali.

Associazione per delinquere: Per quello che concerne le associazioni a delinquere, *la diminuzione graduale constatata e che va assumendo carattere costante può essere spiegata come effetto dei sempre maggiori ostacoli che i capi organizzatori incontrano nell'opera vigile degli organi di polizia*, che contribuiscono anche a disanimare le nuove reclute e a sottrarle alle suggestioni di detti capi. Come infatti è posto in rilievo in qualcuna delle relazioni delle Prefetture, anche nei centri più intensi di traffici e di industrie non hanno potuto in genere operare bande di tale ampiezza che potessero estendere la loro organizzazione capillare in vasti raggi.

Falsi valori: La criminalità nei reati contro la fede pubblica segue un netto declino, essendosi ridotte da 2185 a 289 le spendite illecite di nummario e di carte di pubblico credito. Evidentemente la situazione in questo campo è stata influenzata in così deciso senso favorevole dai cospicui successi conseguiti dagli organi di polizia, che non hanno lasciato ai falsari la possibilità di estendere la loro azione. Dove sono affiorati comunque tentativi, sono intervenuti prontamente provvedimenti repressivi; oltre infatti la scoperta di otto fabbriche di monete metalliche false e di altre fabbriche di biglietti contraffatti, è da segnalare, come operazione di particolare importanza, la scoperta di una associazione a delinquere che si era organizzata per la sottrazione dalla cartiera di Fabriano di carta filigranata per grossi titoli e per biglietti di Stato da lire 10. In tale occasione sono stati arrestati simultaneamente a Milano, Ancona, Falconara, Iesi e Fabriano 18 delinquenti.

PROVVEDIMENTI ADOTTATI:

Data la caratteristica prospettata della situazione in fatto di attività criminosa, non è occorso attuare nel semestre in esame speciali per fronteggiare e superare particolari difficoltà. *Anzi, le condizioni più precise di qualche regione dell'Alta Italia e della Sicilia si sono così normalizzate, specie con la distruzione della delinquenza organizzata, da suggerire la soppressione, sia dell'Ispettorato generale di P. S. per l'Alta Italia — come si è accennato — che di quello per la Sicilia.*

Ma quando sono stati segnalati delitti particolarmente gravi e quando si è rilevato un reiterarsi preoccupante di forme specifiche di delinquenza sono state impartite disposizioni per il coordinamento delle attività dei vari organi di polizia e perchè le direttive illuminate dell'E. V. si concretassero in provvedimenti solleciti e adeguati.

SITUAZIONE ANNONARIA:

Per quanto riguarda la situazione annonaria del momento sono stati eccitati tutti gli organi di polizia al fine della repressione dell'accaparramento e del controllo dei prezzi.

I risultati conseguiti sono stati assai cospicui, specie per l'avvenuto impiego delle squadre miste di vigilanza, che agiscono nei Comuni più importanti sotto la direzione di funzionari di P. S., la cui attività trova la comprensione e anche l'utile cooperazione del pubblico.

D'altra parte, i provvedimenti di indole penale e le misure di polizia che vengono attuate a carico dei trasgressori hanno indubbia efficacia, bilrachè di remora, raffrenando la speculazione, anche di ristabilimento di equilibrio turbato dalle ingorde pretese di quei commercianti disonesti o di quei cittadini che tentano sottrarsi agli obblighi della solidarietà nazionale.

TUTELA DEI MINORENNI.

Ricordando quanto esposto nella relazione relativa al secondo semestre 1938 circa l'iniziativa dello scrivente, concernente le provvidenze a favore di minorenni vittime di reati o rimasti abbandonati in conseguenza di reati, ritengo di dover segnalare che i risultati conseguiti nel 1939 danno la prova dello sviluppo ognor più crescente di questo servizio di alta umanità, che costituisce una azione in profondo della polizia e un contributo alla elevazione del popolo.

A parte le ripetute istruzioni impartite in materia, perchè gli organi di polizia tengano fra l'altro presente che l'assistenza ai minori costituisce, per dir così la frontiera più avanzata della prevenzione e che occorre perciò seguire costantemente le varie forme nelle quali la criminalità dei minori si sviluppa e si realizza, sono state esaminate attentamente tutte le segnalazioni nelle quali i minori stessi apparissero attori o vittime di delitti o di manovre che potessero esporli a pericoli, ovvero si palesassero bisognosi di assistenza, specie nel caso che i genitori fossero sottoposti a misure restrittive o lasciassero le cure della prole. I coefficienti che hanno attinto una altezza notevolissima e che si palesa suscettiva di ulteriore ascesa, sono il frutto di una attività, oltrechè di incitamento e di controllo dell'azione degli organi di polizia dipendenti, anche intesa da parte di questo ufficio a provocare l'interessamento della Direzione Generale dell'Amministrazione Civile per i ricoveri di minori derelitti, per i quali si incontravano resistenze, oppure l'intervento del Ministero di Grazia e Giustizia per quanto riflette i minori traviati.

In tal modo mentre viene data efficace collaborazione all'opera di assistenza sociale attuata dal Governo Fascista nei confronti dei minori, si attua una profonda opera di prevenzione che rientra anche nei compiti istituzionali più notevoli della Polizia.

In quinta pagina:

Le odierne estrazioni dei NUMERI del LOTTO

L'estrazione dei premi delle cinque Serie dei Buoni del Tesoro 1940

Quando parenti e amici di famiglia valgono di più del lavoro

IL RACCOMANDATO

l'uomo che vive sulla lettera di presentazione

...splendido campione della specie, il «raccomandato di ferro» è piantato negli impieghi dalle martellate delle epistole e dalle telefonate di magnati vari...

La lettera che l'usciere m'aveva messo sul tavolo di redazione, accompagnandola con un indifferente «Il signore che la manda è nell'entrata» diceva: «Il latore è il dottor..., mio figlioccio laureato in Legge e giovane dalle salde qualità morali e intellettuali. Si sente da tempo portato irresistibilmente al giornalismo ed io lo credo particolarmente dotato per questa carriera. Presentandovelo, ve lo raccomando caldamente, assicurandovi che, qualora riusciate a favorirlo, avrete in qualunque occasione la mia gratitudine più profonda e troverete in me un amico sempre pronto ad appoggiarvi in quanto voi crediate possa esservi utile. Vi sarei veramente grato, se, dopo il colloquio col mio figlioccio, potrete farmi sapere qualcosa e, nel caso, indicarmi quale via migliore possa seguire una mia raccomandazione pressante, per avere esito decisivo». La firma, che ripeteva il nome a cui s'intestava la carta da lettera, era d'un pezzo grosso che conosco da anni, pur non avendo mai avuto con lui rapporti più stretti che non quelli d'una normale cordialità.

Parla il figlioccio

Andai a parlare con questo figlioccio. Era un giovanotto sui ventiquattr'anni, tutto liscio, elegante, profumato; teneva in mano un cappelluccio tondo e s'insaccava in un pastrano a vita lunga, il cui scuro colore faceva contrasto con le vistose scarpe di marrone appena uscenti di sotto ai pantaloni grigio chiaro. Aveva in viso una viva soddisfazione per la sicura impossibilità di fare qualcosa per lui.

— Vostro padrino — gli dissi — deve volervi molto bene per appoggiarvi così caldamente.

— Può darsi — rispose sorridendo con stile salottiero —, anche se si ricorda di me soltanto quando vado a chiedergli qualcosa. (Era così imbecille da non accorgersi che stirava da se stesso il tono e le parole della raccomandazione).

— Ma, ditemi — continuai — per quali ragioni volete fare il giornalista.

— Ma... vedete... proprio, proprio non lo saprei. L'avvocato non voglio farlo perchè ci vuole troppo tempo di pratica ed io mi scoccio; il commerciante è cosa troppo volgare per il mio carattere e per le mie abitudini; di diventare impiegato non me la sento perchè è per me umiliante; altro non so fare, e... allora ho pensato che il giornalismo mi piacerebbe, perchè dà una posizione brillante, perchè si diventa conosciuti, si gira il mondo e si va a teatro, al cinema e al «football» gratuitamente e nei migliori posti.

Ci pensano gli altri

— Ho capito. Però tenete presente che non siete ben informato su alcuni punti. Intanto, al cinema o al «football» ci vanno gratuitamente e nei migliori posti, come dite voi, soltanto i giornalisti che devono occuparsene per ragioni di lavoro (il volto del giovanotto si rabbuiò; evidentemente s'era dileguata una buona metà dell'entusiasmo per cui «si sentiva da tempo irresistibilmente portato al giornalismo»); poi si diventa conosciuti soltanto se si lavora sodo e si riesce a interessare per anni il lettore; infine, nella maggior parte dei casi, non si gira il mondo, ma si resta in sede a curare le cento cose che la redazione e l'impaginazione del giornale richiedono (questa dovette essere la mazzata decisiva; poichè il giovanotto divenne afflittissimo e cominciò a dar segni di un impaziente desiderio di tagliare la corda). — Caro mio, bisogna avere molta passione e spirito di sacrificio senza economia per dedicarsi a questo nostro mestiere. Eppoi bisogna dimostrare di sapersi fare bene, prima di entrare in un grande giornale. Tutto questo, senza contare che al momento attuale non saprei proprio da che parte cominciare per indicare a voi e a vostro padrino la via migliore per arrivare ad un esito decisivo. Di posti disponibili qui non ce ne sono.

Il giovanotto parve quasi sollevato dalla conclusione del mio discorso. Evidentemente, le cose erano molto cambiate ai suoi occhi dal momento in cui era arrivato. Disse ancora qualche parola per coprire... la fuga, poi prese congedo.

— E adesso che farete? — gli chiesi salutandolo.

— Ma... Proprio non lo so. Ci penserà mio padrino a mettermi da qualche parte.

«Ci penserà mio padrino...», frase sorella alle tante altre del genere che sovente si ascoltano da questi poderosi raccomandati. «Non so che cosa farò quando sarò laureato, ma mio zio mi ha già detto che mi mette a posto lui». «Non so ancora dove mio cugino abbia deciso di farmi entrare...». «Anche se mi mandano via non me ne importa niente. Un altro posto ci penserà mio fratello a trovarmelo». «Si provino qua, dentro a dirmi qualcosa!... Vado dal commendatore che è amico di mio padre e vedremo come se la passa il capo ufficio...».

Queste ed infinite altre del genere sono le frasi del raccomandato. Gli altri si scervellano, si affannano, si battono, inviano decine di domande d'assunzione, ripassano con lena dai capi personale, dalle segretarie, dagli uscieri, per trovare un posticino; e poi penano, sgobbano dannatamente, si portano le cose da finire a casa, tremano ai rimproveri dei superiori, salutano romanamente per tutti i corridoi, non alzano la testa dal tavolo o dal banco di lavoro, per conservare questo posticino, magari coronato da un magro stipendio. Il raccomandato, no. Lui si avvale di tutto — del padre, dello zio, del parente d'acquisto, dell'amico di famiglia —, meno che del sacrificio e del lavoro, per raccattare i titoli da passare alla cassa a fine mese. Lui non osserva la disciplina, trascina il lavoro, fa il prepotente, minaccia e deride, perchè è sicuro che devono sopportarlo, che via non lo possono mandare, quando il diritto alla busta dello stipendio ha malamente arraffato.

Il raccomandato non ha bisogno di intelligenza, di volontà, di pratica, di applicazione, di valore, di cultura, per sistemarsi. La sua forza irresistibile sta tutta in una lettera consegnatagli da un pezzo grosso seduto ad un severo scrittoio. Con la presentazione di questa lettera, attraversa spavaldo e trionfatore le anticamere piene di poveri diavoli che attendono con le tasche colme di certificati di studio e di buon servizi, infilando diritto la porta dell'impiego. Sul prestigio di questa lettera vive, poi, leggendo il giornale e standosene con la sigaretta in bocca e i piedi sul tavolo in ufficio, mentre i compagni sgobbano e si curvano gli occhi sui libri contabili, indifferente e sfottitore allo sguardo impotente del capo ufficio.

...la sua forza sta tutta in una lettera consegnatagli da un pezzo grosso seduto ad un severo scrittoio...

...leggendo il giornale e standosene con la sigaretta in bocca e i piedi sul tavolo in ufficio...

Raccomandati a catena

Mi diceva un giorno l'ispettore d'un grosso ente che, capitato in una sede provinciale e passato a visitare il salone degli impiegati, man mano che procedeva, il direttore della sede gli sussurrava all'orecchio: «Questo è il cugino del...», «Questo è raccomandato da...», «Questo ha la sponda di...», «Questo è venuto qui grazie a...». Nell'esaminare, poi, i quadri del personale si accorse che c'era un soprannumero eccezionale di impiegati. Ne chiese la spiegazione e il direttore rispose: «Tutti quei raccomandati pesano». «E che cosa fanno?». «Praticamente, niente. Chi lavora sono... gli altri».

L'ispettore, galantuomo fino al midollo del quinto dito del piede sinistro, appena tornato alla direzione centrale, provvide immediatamente a liberare la sede provinciale da tutte quelle mignatte. Senonchè, tornatovi l'anno appresso, la ritrovò traboccante come prima di gente che sbafava lo stipendio. C'era stato solo un cambio di nominativi, ma il rapporto fra raccomandatari, raccomandati e sede non era mutato di una linea.

Il fenomeno, del resto, non è troppo particolare, poichè lo potete rilevare ad ogni passo, specialmente in quelle aziende dove non c'è un padrone che spenda soldi suoi, ma che sono affidate ad amministratori e direttori. Molte volte, anzi, i raccomandati sono bene accetti al capoccia, poichè vengono usati come garanzia dell'amicizia o benevolenza dei pezzi grossi. «Se vi ricordate, commendatore, io ho fatto assumere quel vostro nipote... Ora vorrei...». E alla prima raccomandazione se ne aggiunge un'altra, continuando quella catena di appoggi che è la piaga e la tara di mille uffici.

Sì, perchè sovente non c'è da prendersela di più col raccomandato, o col raccomandatario, o con chi riceve e dà seguito alla raccomandazione. Il primo è un approfittatore, ma il secondo, che di solito è uomo di vaglia, è un disonesto, al pari del terzo. E' logico, infatti, che un pezzo grosso appoggi un lavoratore che ha meriti e che un dirigente accetti tale appoggio, ma il più delle volte si spinge avanti uno soltanto perchè è dello stesso paese, o perchè un parente, un amico, una donna lo chiede. E questa è colpa e disonestà bell'e buona, poichè si dà ad un uomo la convinzione di potersi sistemare infischiandosene di farsi dei meriti e si accollano alle aziende dei parassiti che le danneggiano con la loro incapacità, col gravare sul quadro degli stipendi e col chiudere a chi ne ha i titoli la possibilità di lavorare, di giovare, di produrre.

Il sistema delle raccomandazioni, inoltre, ingenera nella gente l'idea dell'ingiustizia, dell'inutilità dei mezzi equi, della necessità di dover percorrere vie traverse. Ci sono padri e madri che sognano per i loro figli, non più studi e sane qualità di lavoro, ma l'entrata in azione della lettera di presentazione del pezzo grosso amico o parente.

Chi più forte di lui?

Il raccomandato, pertanto, rappresenta la specie peggiore dello scroccatore di stipendi e del ladro di affari. Tutti gli altri, o lavorano onestamente, o rischiano e operano da incoscienti. Ma fanno qualcosa. Il raccomandato non fa nulla. Lascia che facciano gli altri, e un altro. Autentico parassita della società, vive e mangia solo perchè spinto a viva forza negli impieghi da una schiera di numi protettori, perchè scaraventato dietro a un tavolo dalla pedata sistematica. Splendido campione della specie, il «raccomandato di ferro» è piantato negli impieghi dalle martellate delle epistole e delle telefonate di magnati vari, affonda le sue radici in posti che non è in condizione di far funzionare, ma da cui nessuno al mondo lo potrà smuovere. Chi più forte di lui?

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

...attraversa spavaldo e trionfatore le anticamere piene di poveri diavoli che attendono...

...vive e mangia perchè spinto a viva forza negli impieghi da una schiera di numi protettori, perchè scaraventato dietro a un tavolo dalla pedata sistematica.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

I Buoni del Tesoro 5 %

Venti milioni prenotati dalla Fiat

Altre cospicue prenotazioni — Affluenza di risparmiatori agli sportelli degli Istituti di credito — Si delinea il successo del Prestito

Proseguono intensamente, presso gli Istituti di credito, le prenotazioni dei nuovi Buoni del Tesoro 5 per cento novennali a premio, la cui sottoscrizione, come è noto avrà inizio il 15 corrente per continuare fino al 25.

Stamane, particolarmente, agli sportelli in cui si ricevono le prenotazioni, l'affluenza dei risparmiatori è stata più intensa e si sono registrate anche prenotazioni per somme cospicue.

La Fiat, per deliberazione del senatore Giovanni Agnelli, ha prenotato alla Banca d'Italia, Buoni per la somma di venti milioni. Questa occezionale sottoscrizione dimostra ancora una volta come la maggiore industria torinese ed italiana sia sempre all'avanguardia anche nel campo dell'economia del Paese recando il suo valido contributo al successo di questa nuova sottoscrizione, certo ormai, a giudicare dal ritmo con cui vengono sollecitate le prenotazioni.

Oltre quella della Fiat, altre cospicue prenotazioni sono pervenute in questi giorni alla Banca d'Italia. Stando ai primi dati sommari delle migliaia di prenotazioni in atto, soltanto nella nostra città, è facile prevedere che, alla data di apertura della sottoscrizione, il prestito, i cui vantaggi che reca ai risparmiatori sono sufficientemente noti per illustrarli ancora, in gran parte sarà coperto.

Una fabbrica di occhiali visitata dal Federale

Autarchia ed esportazioni in un campo in cui eravamo soggetti all'estero

Una interessante fabbrica è stata visitata questa mattina dal Segretario Federale: l'Industria Italiana Occhiali Ratti che ha carattere eminentemente autarchico. Infatti un tempo eravamo soggetti all'importazione in materia; oggi invece questa industria ci consente oltre a far fronte alle necessità nazionali anche a esportare ed accettare importanti ordinazioni dall'estero essenzialmente nel campo degli occhiali per motociclisti ed automobilisti; ordinazioni imponenti, si è detto, data la motorizzazione degli eserciti al giorno d'oggi.

A ricevere il Federale si trovavano il gr. uff. Ratti, l'avv. Torchio, fiduciario del G. R. «Odone» ed altre personalità. La visita alla fabbrica è stata minuta ed interessante. Innanzi tutto al gerarca sono stati presentati i dati della produzione — parecchie migliaia di occhiali al giorno dei più svariati generi e tipi — e delle maestranze che in questi ultimi tempi sono pressochè raddoppiate. Oggi nello stabilimento lavorano oltre 400 operai ed operaie ed altre 300 persone lavoranti a domicilio traggono mezzi di vita da questa industria. I vari reparti dello stabilimento sono stati percorsi dal Federale che ha seguito le diverse operazioni — oltre cinquanta — necessarie per la fabbricazione di una montatura di occhiali. I dirigenti gli hanno indicato molte macchine brevettate e costruite in Italia e tra le altre una nuovissima che risolve un difficile problema tecnico, che è stata ideata dal gr. uff. Ratti il quale ha detto al Federale le imponenti cifre dell'esportazione in lontani Paesi in cui questa industria italiana si va affermando.

Alla maestranza riunita ha parlato il Gerarca rivolgendo espressioni di compiacimento ai dirigenti, ai tecnici ed alle maestranze per il vasto lavoro compiuto in questi ultimi anni nel settore dell'autarchia ed affermando la certezza che mercè la tenace volontà di tutto il popolo sotto la guida del Duce la Patria fascista raggiungerà le nuove e più alte vittorie. La maestranza adunata ha calorosamente applaudito le parole del Federale ed ha lungamente inneggiato al Fondatore dell'Impero.

La commemorazione in San Lorenzo dell'undecimo annuale della Conciliazione

Promossa dalla Sezione dell'Ordine equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme, domani alle 10,30, nella Chiesa di S. Lorenzo in piazza Castello sarà tenuta una solenne commemorazione dell'XI annuale della Conciliazione, alla presenza del Cardinale Fossati, del Prefetto, e delle alte gerarchie e autorità cittadine. Sarà oratore ufficiale Monsignor Gramolo, Cappellano della R. Marina.

Norme per i sussidi alle famiglie dei militari

Dopo il 15 corrente si riscuoterà soltanto coi libretti aggiornati

Il Riparto Leva e Servizi militari del Municipio comunica:

«In conseguenza di nuove disposizioni Ministeriali, dovranno essere variati i numeri di iscrizione nei ruoli e quelli corrispondenti dei libretti personali, relativi ai soccorsi per le famiglie dei militari richiamati o volontari alle armi.

«Si invitano tutti coloro che tuttora percepiscono il soccorso a presentare all'apposito ufficio in via Assarotti 2, il libretto per la variazione, avvertendo che gli Uffici Postali, a partire dal 15 corrente, non corrisponderanno il soccorso se non alle persone munite di libretto aggiornato con i nuovi numeri».

Fauna esotica nel sottosuolo di via Roma

Ecco alcuni esemplari di fauna esotica e di caccia grossa la cui interessante mostra, organizzata dal Dopolavoro, col concorso del Municipio, sarà

prossimamente aperta nei sotterranei di via Roma. Questi esemplari (dall'alto in basso): un canguro, alcune gazzelle e

un'antilope, sono già arrivati a Torino e si trovano ora nella galleria di via Roma in attesa di essere esposti al pubblico.

Il Cardinale benedice seicento ammalati

Molti fedeli sono accorsi oggi al Duomo per assistere alla benedizione di 600 ammalati trasportati su barelle dalla Croce Rossa, Croce Verde e Croce Bianca, per opera della Sezione piemontese dell'Associazione nazionale trasporto ammalati ai santuari, sotto la presidenza del marchese Amedeo di Rovasenda. Una sessantina di ammalati erano su barella. Tutti occuparono la navata centrale, mentre, nelle due laterali era affollato un numeroso pubblico. Lo spettacolo di pietà e di fede era molto commovente.

Il Cardinale portava il SS. Sacramento e passò davanti ad ogni ammalato. Intanto si facevano le belle invocazioni ardenti di fede, come si fa al Santuario di Lourdes. Il pubblico le ripeteva. Il Pastore della Diocesi rivolse la sua parola paterna e confortevole ai malati provenienti da case private ed ospitaliere, invitandoli ad avere piena fiducia nella SS. Vergine. I volti dei sofferenti erano pieni di serenità. La funzione si chiuse con la benedizione pontificale impartita dal Cardinale.

Al Santuario della Consolata

Oggi, al Santuario della Consolata, cominciano le funzioni del sabato della Quaresima. L'oratore quaresimalista del Duomo, Padre Norberto Gugole dei Minori, terrà il discorso sulla Protettrice dei torinesi. Nei sabati successivi terranno il discorso altri quaresimalisti. La funzione delle ore 17,30 sarà chiusa con la benedizione eucaristica.

Il lutto di un nostro tipografo

Stamane ha cessato di vivere nella nostra città il tipografo pensionato Davide Surano, di 65 anni, padre del nostro stereotipo Enrico. Al camerata e alla sua famiglia *Stampa Sera* esprime le più vive condoglianze.

50 grammi di caffè

Stamane è stata iniziata la distribuzione dei 50 grammi di caffè prelevati con tagliando numero nove della tessera annonaria. La distribuzione, nelle drogherie e nelle torrefazioni, è proceduta regolarmente e senza eccessivo ressa di pubblico inquantochè, come era stato detto, i clienti sapevano che il rifornimento di questo atteso prodotto era stato completo e perciò nessuno sarebbe rimasto senza la razione spettantegli. E' bene ricordare, ai negozianti, che secondo le disposizioni a suo tempo emanate per regolare la vendita del caffè, per 50 grammi è inteso il peso netto del prodotto senza l'involucro.

Questo particolare ha molta importanza data la quantità di caffè concessa mensilmente ad ogni singolo acquirente.

Abbiamo ritenuto di rilevare ciò per richiamare l'attenzione di quei negozianti — pochissimi fortunatamente — che hanno consegnato ai loro clienti, stamane, 50 grammi di caffè compresa la carta. E di ciò ne abbiamo avuto sentore da alcune telefonate di lettori che si informavano in proposito.

Ruba un vestito al compagno di camera

L'autista Ettore Serra, da Albugnano d'Asti, di 33 anni, dimora in una camera ammobiliata in corso Regina Margherita 22, presso la signora Fasi, insieme al meccanico Carlo Brovia di Agostino, trentaquattrenne, da Nizza Monferrato. Giorni addietro il Serra notava la scomparsa del suo più bel vestito, che egli afferma essergli costato settecento lire. Non riuscendo a spiegarsene la sparizione e a rintracciarlo, si rivolse al Commissariato Vanchiglia. Il commissario pensò subito di interpellare il Brovia, il quale faceva la faccia più innocente del mondo. Messo però alle strette, costui finiva per confessare il furto. I calzoni li aveva già impegnati al Monte; la giacca l'aveva portata da una stiratrice perchè la rassettasse, ai fini di una più vantaggiosa utilizzazione. Così il Serra è ritornato in possesso del suo abito, col vantaggio della giacca stirata, e il Brovia ha invece lasciato la camera ammobiliata per una cella delle Carceri Nuove.

Provvidenze del Regime per i lavoratori

L'assistenza mutualistica estesa ai capi operai e familiari

Con l'accordo del 28 ottobre '39-XVIII le competenti Organizzazioni sindacali hanno stabilito di estendere il trattamento mutualistico previsto dallo Statuto nazionale del 3 gennaio 1939-XVII ai capi operai, assistenti, aiuto assistenti ed in genere a quei lavoratori che non hanno qualifica impiegatizia ed usufruiscono, in caso di malattia, di un trattamento economico a carico dell'azienda.

In succinto, le norme previste per l'assistenza a questa categoria di lavoratori sono le seguenti: l'inquadramento mutualistico avviene attraverso la Mutua provinciale o aziendale, in rapporto all'inquadramento della Ditta da cui il lavoratore dipende. Il contributo è quello normale, ridotto del 40 per cento. Così, poichè nella provincia di Torino il contributo stabilito per l'iscrizione alle Mutue — detratta la quota per le previdenze ai familiari — è fissato nella misura del 3 per cento sull'importo dei salari, la contribuzione a carico di tale categoria risulta ridotta all'1,80 per cento del guadagno effettivo dell'operaio.

A questo contributo si deve naturalmente aggiungere quello dovuto per l'assistenza ai familiari che non subisce variazioni, poichè l'Azienda, che concede una particolare retribuzione all'operaio durante la sua malattia, non gli fornisce alcuna assistenza per i familiari che possono cadere ammalati. Perciò la riduzione che è stata fatta per l'iscrizione del lavoratore, in considerazione del trattamento economico che la Ditta pratica in forza di particolari regimi contrattuali non può essere applicata per l'assistenza ai familiari poichè per essi nessuna prestazione è prevista, da parte dell'Azienda. In seguito all'accordo 23 dicembre XVIII con cui si è estesa agli iscritti alle Mutue dell'industria di tutta Italia l'assistenza mutualistica ai familiari, il contributo paritetico è stato fissato in misura nazionale, nell'1,50 per cento dell'ammontare delle paghe.

Globalmente, quindi comprendendo anche l'importo dell'assistenza ai familiari, rimane stabilito per la categoria dei capi operai e assistenti un contributo paritetico del 3,30 per cento (1,65 per cento a carico del datore di lavoro, 1,65 per cento a carico del prestatore d'opera), mentre per gli operai il contributo normale del 3 per cento, maggiorato di quello per l'assistenza ai familiari è fissato complessivamente nel 4,50 per cento paritetico.

Quello degli impiegati comprende a far tempo dal 1.o gennaio 1940 la quota paritetica dell'1 per per cento per l'iscritto e dell'1 per cento per i familiari.

L'assistenza mutualistica viene ad integrare e completare lo speciale trattamento concesso dalle aziende a questa categoria di lavoratori: infatti nel caso in cui tale trattamento fosse inferiore a quello che spetterebbe all'iscritto, la Mutua interviene a completare la misura dell'indennità fino a raggiungere la quota di diritto. Così, quando il compenso economico dell'Azienda viene a cessare, la Mutua subentra prestando l'indennità nella misura e per la durata prevista dallo Statuto Nazionale, tenuto naturalmente conto del periodo che è già stato assistito.

Con le nuove norme dell'accordo 28 ottobre XVIII una vasta categoria di lavoratori riceve attraverso le Casse Mutue dell'Industria un trattamento assistenziale equo ed omogeneo e può beneficiare per sè e per i suoi di tutte le provvidenze stabilite dallo Statuto mutualistico nazionale.

Senza luce e senza tram per venti minuti

Stamattina, poco dopo le 10, tutti i tram della rete urbana si sono fermati e in buona parte della città è mancata l'energia elettrica nelle case. Ma l'interruzione è durata poco più di un quarto d'ora. Era successo che un grosso cavo della centrale di via Bertola dell'Azienda Elettrica Municipale si era rotto, e per procedere alla necessaria riparazione si era dovuta togliere la corrente a tutta la rete.

Assunzione di 50 cantonieri nelle Ferrovie

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha indetto un esperimento per l'assunzione in servizio di 450 cantonieri straordinari aspiranti ausiliari. Il quantitativo dei posti assegnati al Compartimento ferroviario di Torino è di 50. Gli aspiranti potranno prendere visione delle norme disciplinanti il detto esperimento presso le Stazioni ferroviarie.

Due viaggi in Libia

La Sezione Provinciale Torinese dell'I.F.A.I. organizza due grandi viaggi nella Libia Orientale con visite a Bengasi, Cirene, Apollonia, Derna, Tobruk, ai nuovi villaggi di colonizzazione demografica di Tocra, Baracca, Barce, Maddalena, D'Annunzio, Razza, Beda Littoria e ai villaggi agricoli per musulmani di Alba, Fiorita, ecc. Lo scopo dei viaggi è di far conoscere agli italiani una interessante parte della Libia ancora poco nota e degna della massima attenzione sia dal lato turistico che agricolo, sia per l'opera feconda di rinnovamento svolta e che sta attuando il Governo Fascista. Da Bengasi i partecipanti ai viaggi, che si svolgeranno nei prossimi mesi di marzo ed aprile 1940, compiranno 1600 chilometri in autopulmann tra le terre della Quarta Sponda redente dal Regime. I soci dell'I.F.A.I. beneficeranno di una riduzione di L. 100 sulle quote di iscrizione. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Sezione torinese dell'Istituto dell'Africa Italiana, in via Corte d'Appello 9.

Paolo Pio Perazzo ricordato al Dopolavoro Ferroviario

Nel pomeriggio, nel salone del Dopolavoro ferroviario di via Sacchi affollato di personale d'ogni categoria, si è fatta la commemorazione del compianto socio di Porta Nuova cav. Paolo Pio Perazzo che dal 1867 al 1908 percorse tutta la carriera ferroviaria nel ramo commerciale in Torino e morì nel 1911. Gli oratori ufficiali sono stati il capo stazione di Chivasso, Jacopo Franchi Tonetto e il cav. L. Maggioni già capostazione di Pinerolo dove il Perazzo iniziò nel 1867 la sua attività. Vennero fatti voti per la beatificazione, già in corso, del Perazzo e pel trasporto della sua salma in Torino dal camposanto di Nizza Monferrato ove riposa. Presenziarono molte persone che il Perazzo avevano ancora direttamente conosciuto ed amirato per le sue alte doti.

La Pasqua dei baracconisti s'è conclusa all'Annunziata

Questa mattina, proprietari e personale addetto ai baracconi di Piazza Vittorio, circa duecento persone, si sono adunate alla chiesa dell'Annunziata in via Po, per concludere il ciclo di predicazione ad essi tenuto da Padre F. Robotti e P. Moleo nel Circo equestre, e per l'adempimento del precetto pasquale. Molta folla assisteva alla soave funzione di stamane. Il Padre Robotti rivolse ancora un ultimo breve discorso ai baracconisti che fecero poi la Pasqua. Dopo la funzione, i baracconisti si raccolsero tutti nelle sale adiacenti alla parrocchia, dove il Comitato di assistenza presieduto dal cav. Marinoni, col concorso di diatte signore, servì la colazione: ai ragazzi dei baracconisti furono anche fatti dei doni ricordo.

I Concerti sinfonici per i lavoratori

Domani domenica 11 febbraio, alle ore 21, si svolgerà il terzo concerto sinfonico della stagione, organizzato dal Sindacato Orchestrali con la direzione del maestro Emilio Salza. Programma: *Coriolano*, di Beethoven; *Idillio*, dal *Sigfrido* di Wagner; *Interludio epico*, di Rocca; *Sera d'estate*, di Kodaly; *Preghiera*, di Fuga; *Gazza ladra*, di Rossini.

Accaparratori

Il rinvio del processo contro i due droghieri

Il processo a carico dei due droghieri Ferrari e Giovanetti, arrestati per accaparramento di merce, che doveva svolgersi ieri mattina per direttissima dinanzi alla IX Sezione del Tribunale, è stato rinviato, su richiesta della difesa, a martedì mattina.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 9 corr.:

Villa Salutare, saldatore, Battist Fiorina, operaia. Zanardi Fausto, sarto, Gatti Fernanda, sarta. Zanini Enrico, trafilatore, Galvi Ines, operaia. Argenta Giuseppe, ferroviere, Barasso Jolanda, sarta. Bertoglio Filippo, elettrotecnico, Decoti Carolina, operaia. Biggi Enrico, commerciante, Garis Orsola, casalinga. Costagnana Secondo, meccanico, Felpini Irma, operaia. De Zanet Antonio, meccanico, Guerra Giuseppina, casalinga. Fanelli Angelo, motorista, Graziano Luigia, lingerista. Crosso Mario, sott'uff. R. A., Brasso Teresa, impiegata. Maggi Silvio, vulcanizzatore, Pennacino Beatrice, delciaria. Dilengo Aldo, impiegato, Massa Estarina, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 9 corr.:

Garbero Francesco, Siracusa Donatella, Rosso Anna Maria, Ciccarone Lucia, Wili Roberto, Nicola Sergio, Fedi Renzo, Marchetti Valter, Romerio Carmelina, Kolari Schandra, Piacentini Paola, Maria Felicina, Ferrari Angelo, Vercelli Anita, Negri Maria, Errico Renato, Gaspardo Luciano, Frigo Lidia, Nuratti Giuseppe, Vai Piero, Regel Grazia, Prosio Piermassimo, Odello Gian Franco, Palessa Alberto, Palessa Giuseppina, Conterno Giovanna, Kliena Armando, Chiesa Maria, Brasso Albertina.

ONDE MEDIE

Andiamo a sciare in compagnia

Chi riesce a organizzare una gita?

Così, a prima vista, sembra che organizzare una gita sia cosa semplice, ma invece, all'atto pratico, non lo è.

All'atto pratico è tutt'altro che una cosa semplice.

E io credo che sono pochi quelli che riescono a organizzare una gita.

Quando è cominciato l'inverno, questo inverno, subito, la speranza di ogni anno, al principio di questa stagione, è tornata a fiorire in me.

E sono tanti anni che al principio dell'inverno io spero di andare a sciare. Ma gli anni passano, e ogni anno che passa gli attacchi dei miei sci invecchiano, ogni anno ne esce un tipo nuovo e tutti lo trovano il tipo ideale. Bisogna comperarlo per stare in ordine col progresso. I pantaloni diventano larghi o stretti a seconda dell'andamento dell'annata, i maglioni di lana hanno servito come pasto alle tarme, oppure sono stati utilizzati dalla moglie per i figli.

E sempre, quando comincia l'inverno, io saluto con gioia la scomparsa delle ultime foglie gialle, e l'arrivo delle prime nubi grigie.

Guardo il mercurio dei termometri scendere nel tubetto di vetro.

L'amico accetta...

Saluto con gioia le prime farfalle di neve, e corro a provarmi le scarpe da sci: finalmente, quest'anno andrò a sciare.

Telefono a un mio amico e gli faccio la proposta.

L'amico l'accetta con entusiasmo.

— Figurati — dice — che io non aspettavo altro. Sono settimane e settimane che aspetto la neve come la manna. La tua telefonata arriva proprio a proposito. Dovremmo partire in quattro o cinque così ci si diverte un po'. Senti se Giulio vuol venire.

Telefono a Giulio e Giulio trova l'idea geniale.

— Però — dice — domenica questa non posso. Dovremmo partire domenica l'altra.

Ci si mette d'accordo per la domenica dopo e si trovano altri due amici entusiasti dell'idea.

— Però — dice uno dei due amici — mi mancano le scarpe. Dovrò trovare qualcuno che me le presta. Ma lo troverò certamente.

— Lo troverai certamente — dice l'altro amico — a me mancano i pantaloni, ma in quindici giorni faccio in tempo a trovarne mezza dozzina di paia.

Così passano i giorni uno dopo l'altro, andato ogni sera il bollettino della neve, studio l'itinerario sulle carte geografiche e sull'orario delle ferrovie.

Una settimana prima ci si mette d'accordo sulla mèta e sulla partenza.

Si decide per la Presolana: è quello che non ha le scarpe che ha fatto la proposta e noi siamo tutti d'accordo.

— Si parte il sabato pomeriggio — dico io.

Ma quello che dovrebbe venire a sciare con sei paia di pantaloni, dice che il sabato pomeriggio non può: deve lavorare e propone di partire la domenica mattina.

Quello che non ha le scarpe dice che allora se si parte la domenica mattina, non si può andare alla Presolana.

— Ci vuol troppo tempo di viaggio. Facendo i conti con l'orario dei treni ci rimane una ora sì e no per sciare. Bisogna scegliere un posto più vicino.

Si cerca per un'ora buona un posto non troppo distante, lo si trova e si decide per quello.

Poi i giorni passano ancora. Io penso al mio guardaroba, compero quello che mi manca, penso che finalmente potrò sciare, anzi, potrò imparare a sciare. Mi informo sul luogo che abbiamo scelto: i conoscenti ne parlano bene, mi consigliano alberghi e ristoranti.

Quello delle scarpe

Penso che l'amico avrà trovato le scarpe, che l'altro avrà trovato le sei paia di pantaloni.

Il venerdì sera, telefono a quello delle scarpe.

— Le hai trovate?

— Che cosa?

— Le scarpe.

— Che scarpe?

— Le scarpe da sci.

— Hai bisogno di un paio di scarpe da sci?

— No. Tu ne avevi bisogno. Non le hai.

— Già, non ho scarpe da sci.

— Non le hai trovate?

— Ecco, vedi, quello che me le doveva prestare, le adopera lui, domenica: va a sciare.

— Allora non vieni?

— Non posso venire a piedi nudi.

Telefono a quello dei pantaloni: non ha avuto tempo di cercarli, la settimana scorsa e non vuol venire a sciare in mutande. L'unico che glie li poteva prestare, li adopera.

Il sabato mattina, l'ultimo amico dice che non si sente di andare a sciare solo con me: dice che gli altri meriterebbero gli schiaffi, che non sono di parola e che non si riesce a combinare mai niente.

Parto da solo, il sabato pomeriggio, prendo i miei sci che sono ancora nuovi dopo tanti anni.

Vado dove avevamo deciso di andare insieme: oramai non posso cambiare itinerario.

Trovo i prati ancora verdi e il cielo sereno: l'albergo freddo e deserto.

Imparerò a sciare domenica prossima.

Domenica prossima l'amico trova i pantaloni e l'altro le scarpe.

Io devo restare in città a festeggiare il compleanno di mio fratello, e a fare qualche cosa d'altro.

Sempre così.

Poi arriva la primavera.

Carlo Manzoni

Tre ladri in fuga e una cassaforte salva

La scorsa notte, verso le ore 2, l'agente dell'Istituto «La Vigilanza» Candellone Ercilio, percorrendo per servizio corso Francia, giunto all'altezza del n. 128, dove vi sono i locali della ditta fratelli Rasetti, costruzioni meccaniche, vedeva uscire dai locali stessi tre individui, uno dei quali portava un grosso involto. L'agente li affrontava ma quelli si davano alla fuga, e a causa della nebbia fittissima riuscivano a far perdere le loro tracce, non prima però di aver buttato a terra l'involto che conteneva una macchina calcolatrice che venne dall'agente sequestrata e riconsegnata al proprietario. Nel ritornare nello stabilimento, l'agente, insieme a un collega, constatava che i ladri avevano tentato di sinurare la cassaforte, ma avevano dovuto abbandonare l'impresa per il tempestivo intervento dell'agente Candellone.

Ferisce un'amica a colpi di ombrello

La sarta Regina Modelo in Vaino, di 52 anni, abitante in corso Spezia 12, si è fatta medicare stamattina all'Ospedale di via Mario Gioda per contusioni multiple al capo e al gomito sinistro, guaribili in 8 giorni. Ha narrato di esser stata così ridotta da una amica, certa Foschi, abitante in viale Littorio 62, che ieri sera alle 22,30, in via Grado angolo via Sicilia, per futili motivi l'aveva percossa a colpi di ombrello.

Malore improvviso

Verso le 8 di stamane la trentaseienne Giovanna Ventrella, abitante in via Nucetto 29, è stata colta da improvviso malore mentre viaggiava sopra un tram della linea n. 8. Soccorsa e trasportata all'Ospedale delle Molinette, la sofferente vi è stata ricoverata in osservazione.

L'infortunio di un bimbo

Correndo per gioco con un coetaneo nel cortile di casa sua, lo scolaro undicenne Romano Solfaroli di Quintilio, abitante in via Monginevro 20, cadeva fratturandosi la tibia sinistra. E' stato ricoverato al vecchio San Giovanni, con prognosi di 30 giorni.

Investita da un autocarro

Giovanna Visconti fu Francesco in Ponzo, di 23 anni, abitante in via Nizza 334, è stata investita nei pressi della sua abitazione dall'autocarro targato 44245-TO. Ha riportato lesioni giudicate guaribili in 40 giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	33	12
MILANO	60	48	46

IL SOLE sorge domani alle 7,39; tramonta alle 17,46. — LA LUNA sorge alle 8,17; tramonta alle 20,13. Domani solennità civile per la firma del Concordato Italia-Vaticano: esposizione delle bandiere.

ANNIVERSARI DELL'11. — Firma del Concordato fra l'Italia e il Vaticano (1929). — DEL '22: Incoronazione di Pio XI (1922). — Nasce a Napoli Vittorio Emanuele, figlio dei Principi di Piemonte (1937-XV).

L'OROSCOPO DELL'11. — La configurazione dominante è quella derivante dalla congiunzione di Marte e Saturno. Senza particolari perturbazioni naturali che possono seguire a breve distanza, essa annuncia difficoltà di ogni genere, per cui bisognerà evitare ogni nuova impresa, e non esporsi a rischi inutili; così operando anche la minaccia, sarà dopo il transito lunare dei raggi tra Venere e il nostro satellite, ci renderà allegri e felici. — DEL '12: La mattina trascorrerà in una specie di torpore indolente; non avremo voglia di uscire. Nel primo pomeriggio torneranno le animazioni manifestandosi specialmente nel commercio. Gioverà tentare tutte le saggie iniziative, e particolarmente i nati al 28, 29 e 30 Marzo di ogni anno. **Mario Bogata.**

CONFERENZE. — Teatro della Crocetta: commemorazione del Cardinale Massaia.

I SANTI DELL'11. — S. Ampelio. N. S. di Lourdes (prima apparizione a S. Bernadetta Soubirous avvenuta l'11 febb. 1858), festa concessa da S. S. Leone XIII ed estesa alla Chiesa Universale da Pio X. — DEL '12: I sette Santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria. S. Eulalia v. m.

FUNZIONI DELL'11. — S. Lorenzo, celebrazione dell'XI annuale della Conciliazione e del 1.o ann. della morte di S. S. Pio XI: ore 10,30 discorso di Mons. A. Cravosio. — San Filippo: [illegible] discorso, benedizione. — S. Massimo: [illegible] — Santa Maria: [illegible] — S. Rita: [illegible] — Gesù Nazareno: [illegible] — Santa Teresa: [illegible]

FIERE DELL'11. — Nessuna. — DEL '12: Mondovì, Castello, Santena.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 2,1
MINIMA	— 0,6
Pressione barometrica	730,2
Umidità	96%

Controllore che muore in un ufficio a Porta Nuova

Alle ore 0,30 di questa notte, il controllore delle Ferrovie Corrado Misichieri, abitante in via Caboto 27, entrando in un ufficio della stazione di Porta Nuova vi trovava steso a terra il collega Aurelio Delli Carri, di 48 anni, abitante in via Antinori 4. Visto inutile ogni tentativo di farlo rinvenire, il Misichieri richiedeva il medico di guardia, il quale, giunto sollecitamente, non poteva far altro che constatare la morte del poveretto, risalente a qualche tempo prima della scoperta del Misichieri e causata da un colpo apoplettico. Esperite quindi le formalità di legge da parte del locale Commissariato di P. S., la salma del Delli Carri veniva trasportata agli Istituti di Medicina legale del Valentino.

Urtato da un camion si rompe un braccio

E' stato ricoverato stamattina al vecchio Ospedale S. Giovanni il manovale Luigi Castellino fu Giovanni, di 41 anni, abitante in via Priocca 15, per frattura del terzo inferiore dell'avambraccio sinistro. Costui ieri sera, mentre andava in bicicletta in corso Emilia, all'angolo di corso Vercelli era stato urtato e gettato a terra da un autocarro rimasto sconosciuto. Guarirà in 60 giorni.

Arresti

Da vari Commissariati sono stati arrestati sette individui colpiti da ordini di carcerazione. [illegible] Gregorio Giovanni fu Antonio, per mendicità.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. Maltagliati-Cimara-Ninchi): ore 21,15: «Il lago» di D. Massingham (Novità). CARIGNANO: (C.ª Gandusio): ore 21,15: «Il pescatore di balene» di G. Veneziani. ROSSINI: 21,15: «Follie di Torino». MAFFEI: ore 17 e ore 21,30 Comp. Riv. Beichel col Balletto Roger's e la grande vedetta «Juanita» campionessa americana di skating. Sesi Danze 17 e 21 Orchestra Kramer

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Il lago» di D. Massingham. CARIGNANO: ore 15,15: «La regina di Biarritz» di Hennequin; ore 21,15: «Il pescatore di balene» di G. Veneziani. ROSSINI: 15 e 21 «Follie di Torino».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Un'avventura di Salvator Rosa» Cervi, Farida, Rina Morelli. AMBROSIO: «Scandalo per bene» con Evi Maltagliati, Pilotto, Ninchi, i.a. CORSO: «Ragazze in pericolo» di Pabst con Micheline Presle, Delubac. AUGUSTUS: «Torna caro ideal...». CHIARELLA: «Spionaggio» Greta Nissen e Comp. musicale classe Pickard's. V. EMANUELE: Due milioni per un sorriso con E. Viarisio, Elsa De Giorgi. Sulla scena Comp. Egle Scala 1940. Balbo: Avventurieri di Londra (giallo) Edmund Love, Constance Cummings. IDEAL: «Le educande di Saint Cyr» e Compagnia Riviste Anna Fougez. STATUTO: «Il principe di Kaipur» di Julien Duvivier con Robert Lynen. Nazionale: Grande luce (Montevergine). MAFFEI: «Follie d'inverno» e Rivista. MASSIMO: «Alla conquista del dollaro» con Cary Grant, Edward Arnold. ELISEO: Condannate e Fanny Elssler. COLOSSEO: «L'isola dei coralli» Gabin. TORINESE: «Il vendicatore Robinson». S. ALBERTO: «Il documento» Ruggeri-Falconi (Grande successo comicità). AQUA: «Barbiere di Siviglia» e Var. DORA: «La mia canzone al vento». OLIMPIA: «Retroscena» E. Cegani. FORTINO: Fornaretto di Venezia; Var. PIEMONTE: Arriva campione. Augusti. VINEAGLIO: «Il diavolo è femmina». PRINCIPE: «La brigata selvaggia». SAVOIA: Cavalleria rusticana. I. Pola. RES: «Biancaneve e i 7 nani» la nuovissima edizione italiana.

Lunedì 12 febbraio, alle ore 10, nella Chiesa di San Giovanni in Ciriè verrà celebrato il funerale di Trigesima per l'anima cara del

Cav. Rag. Piero Cesa

Altra funzione religiosa avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di Sirona Biellese il giorno 14 febbraio, alle ore 9,30. La Famiglia ringrazia fin d'ora le buone persone che vorranno intervenire.

MEMENTO

Martedì 13 febbraio, alla Consolata, Cappella Beato Cafasso, verranno celebrate Messe consolatorie dalle 7,15 alle 9,45 in suffragio della compianta GUGLIELMINETTI DOMENICA nata MANASSERO, Marito, fratelli, congiunti tutti ringraziano quanti pregheranno per la cara Estinta. [illegible]

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Ricordando un grande Maestro

Come il "pretino„ di Puccini "collaborò„ alla Tosca

Una serie di curiosi episodi inediti

Don Pietro Panichelli, da Pietrasanta, il «pretino» di Giacomo Puccini. Era stato frate domenicano nel convento della Minerva, direttore del coro dei monaci; poi, divenuto sacerdote secolarizzato, aveva ottenuto il posto di cappellano nella chiesa di Santa Maria in via Lata, a Roma, ch'egli doveva lasciare più tardi per insegnar lettere in un istituto religioso di Pisa...

Per trent'anni questo «pretino», innamorato della musica, ormai settantenne, reso invalido da una paresi e quasi cieco, fu l'amico intimissimo di Giacomo Puccini ed i ricordi fluenti e curiosi di quella amicizia egli ebbe a narrare, con agile penna, prima che la grave infermità lo colpisse. Dei grandi Maestri molti hanno scritto, ma il racconto di don Panichelli ha un pregio ed un sapore inconfondibili, tutto soffuso com'è di un'affettuosa commozione che si tocca nel profondo dell'anima, anche quando egli ci fa sorridere con la sua bell'arguzia toscana.

Il «Pretino» di G. Puccini

Il primo incontro

Giacomo Puccini amò questo suo «pretino» con aperto cuore, lo prediligeva fra gli amici e bramava lo volle accanto a sè, nella sua casa, perchè ne aveva ammirato la schiettezza e la semplicità. Fu a lui che, scrivendo la Tosca, il Maestro si rivolse più d'una volta per trarsi d'impaccio in piccole minuziose difficoltà che erano sorte. Ridendo, ma non nascondendo la sua gratitudine, lo definiva con gli intimi un prezioso «collaboratore».

Il caso li aveva fatti incontrare un giorno, il 29 novembre 1897, a Roma, in un piccolo negozio di Casa Ricordi, dove si davano convegno i musicisti più in voga e dove don Panichelli, con le corpo quella sua accentuata passione per la musica, andava a trascorrere qualche ora di svago, perchè vi conosceva il commesso Orlando Vigili, anche lui toscano. Fu questi a rompere il ghiaccio quando Puccini capitò in negozio e don Pietro volle conoscerlo.

— Maestro, le presento il famoso don Pietro Panichelli, toscano come noi e conosciuto da mezza Roma, perchè bazzica più i teatri che le chiese, tanto è pazzo per la musica e i musicisti...

Il Maestro sorrise a quel nuovo genere di presentazione e domandò a don Panichelli:

— Scusi, lei di dov'è?

— Di Pietrasanta.

— Ah! senti! Del paese degli ulivi e dei ponci...

— E dei moccoli! — concluse il prete, felice.

Fu una immediata reciproca simpatia che, quel giorno, sorse fra il «pretino» e il Maestro. Questi volle, in seguito, abolito l'antipatico «lei» che, secondo la sua opinione, diminuiva quella loro intimità confidenziale ed era «un'offesa colossale alle leggi più elementari della grammatica italiana». Commovente amicizia. Don Panichelli aveva per Puccini un'ammirazione illimitata, pendeva dalle sue labbra, ma all'occorrenza discuteva e s'impuntava. Quante volte il «pretino» fu il censore del Maestro, che sentiva tutta la bellezza della fede cristiana, ma parlava del mistero della Morte con un senso di dubbio! «Che cos'è la morte? Un salto dentro il buio. Meglio se questo buio avesse luce. Allora potrebbe anch'essere una gioia!».

Per due anni

Chi può dire la pena del «pretino» negli ultimi tormentati anni di vita del Maestro? Questi il 28 agosto del 1922, a Ingolstadt, aveva ingoiato a pranzo un ossicino d'oca, una scheggia minutissima, che gli fu estratto dai medici immediatamente con un'operazione dolorosissima e da quell'incidente non si riebbe mai più completamente. Forse fu la lontana origine del male che il 29 novembre '24 lo condusse alla tomba... Per due anni l'umore di Puccini, già per natura tendente alla malinconia, si dimostrò sempre più triste; i suoi discorsi col caro «pretino» traducevano l'affanno da cui era preso e l'amico fedele si sforzava di confortarlo, di ravvivare in lui un filo di speranza...

Come dev'essere stato penoso per don Pietro Panichelli ricordare i ricordi dei primi tempi e poi quelli più recenti, fino all'ultimo, e fissarli in queste sue pagine devote, che l'editore Nistri-Lischi di Pisa ha stampato degnamente: «Il pretino di Giacomo Puccini racconta...».

Era il dicembre 1897. Puccini stava terminando alacremente la Tosca, che doveva rappresentarsi poi a Roma, al «Costanzi». Scrupolosissimo, voleva che il Te Deum del primo atto avesse l'esatta severità del canto liturgico secondo il rito prettamente romano e allora, dopo inutili ricerche si rivolse al suo «pretino». Il nomignolo l'aveva affibbiato lui a don Panichelli. Questi non si fece pregare e trasmise a Puccini il canto in note musicali, domandandolo proprio dall'uso di Roma. Fu il principio, poichè subito dopo saltò fuori un'altra faccenda più difficile: il suono delle campane che al terzo atto di Tosca dovevano riprodursi, nel preludio, l'Ave Maria dell'alba. Ed ecco don Pietro a studiare ed a cercare i toni di quelle campane più vicine a Castel Sant'Angelo per mandare poi una nota di suoni al Maestro, che ne restò entusiasmato.

Il «mi» del campanone

E il tono della campana grossa di San Pietro (er campanone) come trovarlo se molti già avevano inutilmente tentato di... decifrarlo con precisione? Il Maestro voleva anche quello: la cosa gli stava infinitamente a cuore, non voleva sbagliare quel tono. Il «pretino» lo tolse d'imbarazzo. Andò a trovare un vecchio maestro Meluzzi che, dicevano, aveva fatto ricerche assai minuziose e quasi, senza esitazione, gli disse:

— E' un mi naturale. L'assicuro nel modo più assoluto, sotto la mia responsabilità.

Puccini fu al settimo cielo per la gioia.

Ma non era finita ancora. Pochi giorni dopo egli scrisse a don Pietro: «Caro pretino, voglio dei versi che deve cantare il pastorello mentre pascola tranquillamente le sue pecore nei prati che circondano (o meglio circondavano) Castel Sant'Angelo. Voglio però che questi versi non abbiano nulla a che fare con Tosca».

E il pretino, dopo averci pensato su, corse dal suo amico Gigi Zanazzo, fondatore del «Rugantino» e direttore, allora, della Biblioteca del Ministero dell'Istruzione Pubblica. La sera stessa i versi in romanesco per la Tosca erano pronti:

Io de sospiri te ne mannó tanti
Pe' quanta foje smoveno li venti;
Tu me disprezzi, io me ciancoro,
Lampena d'oro me fai morì.

GIACOMO PUCCINI in una delle ultime fotografie

Immaginarsi l'allegrezza del Maestro! Oh! quel caro «pretino» che tesoro! E don Pietro, poco tempo dopo si vede arrivare un'altra lettera del suo Puccini. Che c'è? Siamo di nuovo al «Te Deum» del primo atto. Mentre si svolge il corteo e il baritono Scarpia scende il suo monologo, il popolo dovrebbe brontolare con voce sommessa qualcosa, delle preci-versetti, senza intonazione. Il Maestro, insomma, domanda proprio qualcosa da brontolare. E ancora una volta il «pretino» a strizzare il suo cervello. Mandò preci e giaculatorie di carattere popolare a... fare fiasco.

Cioè: «tu mi mandasti, caro pretino — gli scrisse Puccini — dei versetti bellissimi e adattissimi, ma io avevo bisogno di forti accenti fonici. Scelsi perciò da me stesso, sia pure con logica discutibile: Adiutorium nostrum in nomine Domini. Qui fecit coelum et terram».

E finalmente quando don Pietro era persuaso che la sua «collaborazione» fosse terminata, Puccini volle l'«ordine» da seguire nella processione ed il «preciso costume» degli Svizzeri ai tempi di Tosca!

Oh! questa volta niente più fiasco! Monsignor Tagni, cerimoniere pontificio, pregato dal «pretino», diede le informazioni rigorosamente precise per la processione e lui le mandò subito al Maestro, insieme con una bellissima stampa a colori, riproducente il costume degli Svizzeri. L'aveva scovata da un rigattiere di via della Vite.

Tanta abnegazione meritava un premio ed il «pretino» chiese a Puccini, come una grazia, di poter assistere alla prova generale della Tosca. Vi sembra un nonnulla? L'editore Tito Ricordi aveva già dichiarato che nessuno doveva esservi e l'ordine era tassativo. Neppure il Maestro avrebbe osato intercedere.

— Diglielo tu, pretino. Un no dato a me (e me lo direbbe senza nessun riguardo) mi seccherebbe molto: mentre se lo dà a te è questione di rispondere: «grazie lo stesso».

Fu Leopoldo Mugnone, che dirigeva l'opera, a salvare la situazione. La sera della prova generale affrontò Tito Ricordi, presente Puccini, e gli disse:

— Ne' commendatore, o' facimme trasì o' prèvete, stasera?

E Ricordi, che ormai sapeva della «collaborazione» effettuata di don Pietro, proruppe, oh! cosa inaudita! in una risata come tutti gli altri.

— Formatio volentieri — rispose poi — al «pretino» di Giacomo Puccini di venire, ma a patto che si metta in fondo ad un palco di proscenio...

Fu così che don Pietro... pianse di commozione per tutta la serata. Ah! com'era contento e beato di quel dono!

* * *

Posa di fili spinati

Soldati tedeschi che, muniti di speciali guantoni, procedono alla posa di fili spinati ai margini di una foresta.

L'Europa e il viaggio di Welles

Esitazione in Inghilterra dopo i primi entusiasmi

Si teme che l'America voglia esercitare pressioni per una composizione del conflitto non conforme alle finalità anglo-francesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, sabato sera.

Inutile dire che il viaggio di Sumner Welles in Italia, in Germania, in Inghilterra e Francia — questo sembra infatti essere l'itinerario della visita che il Sottosegretario al Dipartimento di Stato seguirà nel suo viaggio europeo — costituisce il grande argomento del giorno.

Come prima cosa va registrata una voce raccolta stamane negli ambienti giornalistici, secondo la quale non si deve ritenere senz'altro che la visita dell'inviato di Roosevelt si concluda a Parigi e che dalla Capitale francese egli proceda direttamente per gli Stati Uniti; va ritenuto invece possibile che egli faccia una seconda visita nella Capitale italiana, donde inizierà il suo viaggio esplorativo.

Necessario riserbo

Le relazioni britanniche sono ancora, per quanto leggermente modificate, quelle che abbiamo raccolte la notte scorsa; ad esse si debbono aggiungere alcune note di cronaca, come per esempio la sensazionale presentazione tipografica fatta dai giornali di stamane e del primo pomeriggio.

Va aggiunto, inoltre, che la lettura dei commenti dei collaboratori diplomatici fa constatare che l'iniziativa del Presidente per quanto riguarda il viaggio di Welles e per quanto riguarda le conversazioni di Cordell Hull coi rappresentanti di Stati neutrali, va accolta ancora più con riservatezza che con speranza.

Fra le righe di questi commenti, come per esempio fa il Daily Telegraph nella sua ultima edizione, si ricorda che negli ultimi tempi fra le Capitali inglese e francese da una parte e Washington dall'altra sono continuate le conversazioni circa il modo migliore per affrettare l'acquisto di materiale bellico di produzione americana destinato agli alleati e alla Finlandia.

Le ultime notizie e informazioni di stamane hanno un po' modificato quella che ieri sera era definita la «soddisfazione» degli ambienti ufficiali londinesi. I telegrammi inviati dai corrispondenti di questi giornali a Washington hanno prospettato il modo di vedere della Capitale americana in una luce che ha modificato le prime reazioni britanniche.

Così il Daily Herald, in una nota del collaboratore diplomatico pubblicata nell'ultimissima edizione, dopo avere parafrasato il comunicato interpretativo delle reazioni degli ambienti ufficiali britannici, comunicato che, come si sa, esprimeva la soddisfazione per l'annuncio della visita di Welles, scrive: «Più tardi tuttavia sono giunte da Washington voci che hanno provocato più sorpresa che soddisfazione, giacchè, secondo esse, appare che Cordell Hull abbia annunciato che il Governo americano ha iniziato consultazioni con Governi di altri Paesi neutri con l'intenzione di giungere a qualche piuttosto misteriosa iniziativa di pace circa la quale nulla è stato detto al Governo britannico».

Freddezza

Leggiamo per contro quanto il Daily Mail pubblica in un dispaccio inviato stamane dal suo corrispondente da Washington:

«A quanto mi risulta al momento di cablografare, lo scopo della visita di Sumner Welles in Europa è quello di offrire un'occasione al suo Governo, con l'appoggio di altre Potenze non impegnate nel conflitto, per esercitare una forte influenza, onde fare accettare ai belligeranti proposte di pace a fondamento delle quali dovrebbero essere dei saldi principii di economia internazionale».

Questi due passaggi apparsi sulla stampa londinese portano a pensare che nelle ultime dodici ore le reazioni inglesi siano diventate ancora più fredde di quelle che sono apparse da principio, mentre le interpretazioni che vengono di là dall'Atlantico tendono a entusiasmarsi.

Non è detto però che questo processo, eguale ma contrario, abbia a continuare.

Leo Rea

Il messaggero del Presidente

Due sintomi: il richiamo degli Ambasciatori europei, migliori rapporti degli Stati Uniti con Berlino — Un piano economico americano

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

L'annuncio del viaggio di Sumner Welles in Europa e delle discussioni di Cordell Hull con i Paesi neutrali per promuovere la pace ha avuto anche nella capitale svizzera larga e favorevole eco. L'avvenimento non deve suscitare troppe illusioni ma non se ne può trascurare il significato e l'importanza.

* * *

Sumner Welles, che viaggerà su un piroscafo italiano, visiterà innanzitutto Roma, poi Berlino, Parigi e Londra. Secondo il giudizio della stampa elvetica non esiste dubbio che tutti quegli Governi sono stati informati e devono avere dichiarato di gradire il viaggio. E' logico che le visite incomincino con Roma: l'Italia è la sola grande Potenza europea non belligerante e potrà fare il quadro più obbiettivo della situazione.

* * *

Due sintomi interessanti sono ricordati dalla stampa svizzera. Nelle scorse settimane Roosevelt ha richiamato a Washington i principali ambasciatori americani in Europa e particolarmente quelli di Londra e di Parigi. Altro fatto significativo. Da alcune settimane la stampa tedesca ha abbandonato la campagna anti-americana, particolarmente contro il Presidente Roosevelt, che si era intensificata dall'inizio della guerra. Da oltre un anno Washington aveva ritirato in forma dimostrativa il suo ambasciatore da Berlino: il viaggio di Sumner Welles nella capitale tedesca indica evidentemente un miglioramento nei rapporti col Reich.

* * *

L'azione degli S. U. incomincia prima della primavera. E' un estremo tentativo per evitare il grande massacro di uomini e di ricchezze previsto nel corso dei prossimi mesi. Ha qualche probabilità di riuscita? L'America offre un piano di collaborazione economica ad un'Europa pacificata. Ma come pacificare gli odii che la guerra e gli avvenimenti che l'hanno preceduta hanno scatenato?

Roosevelt consegna al suo inviato Taylor un messaggio per il Papa

Congetture americane sul viaggio di Welles

Washington, sabato mattino.

Il Sottosegretario di Stato Sumner Welles e Myron Taylor, inviato speciale del Presidente Roosevelt presso la Santa Sede, si imbarcheranno — come è noto — il 17 corrente a New York sul *Rex*. Taylor si è recato ieri alla Casa Bianca per prendere congedo da Roosevelt il quale gli ha consegnato una lettera autografa indirizzata al Sommo Pontefice.

A questo riguardo si fa rilevare che anche in una recente udienza ai giornalisti il Presidente ha ripetuto che Taylor si reca a Roma senza portare alcuna concreta proposta di pace. L'inviato speciale della Casa Bianca ha soltanto il compito di cooperare agli sforzi del Papa diretti a ristabilire la pace.

La partenza di Taylor e soprattutto quella di Welles continuano ad essere argomento del giorno, suscitando commenti nella stampa e nei circoli politici e diplomatici. A riguardo della missione del primo si torna a parlare di una pretesa collaborazione di Roosevelt con il Vaticano per la elaborazione di un piano che dovrebbe mettere termine alla guerra in Europa e si fa osservare che, se Roosevelt ha negato l'esistenza di un piano concreto o di un programma di azione, d'altra parte il Vaticano si è mantenuto riservato.

Molto più viva è l'impressione prodotta dall'annunzio della partenza di Welles e naturalmente si fanno le più svariate e anche le più arrischiate congetture, soprattutto perchè tale annunzio è stato seguito dalla dichiarazione di Cordell Hull circa conversazioni avviate con Potenze neutrali ai fini di una restaurazione della pace.

E' vero che nei circoli governativi si è voluto negare qualsiasi rapporto tra il viaggio di Welles e le conversazioni di pace a cui ha accennato il Segretario di Stato, ma, in realtà, riesce difficile indurre l'opinione pubblica a non considerare l'esistenza di un nesso più o meno stretto fra la missione di Welles e l'attività diplomatica del Segretario di Stato, e fra questa attività e la missione di Taylor.

Nei circoli parlamentari la decisione di Roosevelt suscita consensi e critiche. Queste ultime abbondano naturalmente tra i senatori e deputati di parte repubblicana, ma vi è anche qualche democratico rooseveltiano che — come ha fatto il senatore Holt rappresentante della Virginia occidentale alla Camera Alta — si mostra poco entusiasta o addirittura di parere contrario. Holt ha dichiarato che Roosevelt ha voluto ricalcare le orme di Wilson in una politica di intervento negli affari europei; Welles rappresenta per Roosevelt la parte che fece il colonnello House per Wilson e il col. House non ebbe successo.

Dichiarazioni del Dipartimento di Stato sull'azione americana

Washington, sabato mattino.

Il Dipartimento di Stato comunica:

«A causa delle attuali ostilità in parecchie parti del mondo, a causa delle conseguenze che possono avere queste ostilità sulle Nazioni neutrali e sul mondo, e, infine, in considerazione del desiderio evidente di tutte le Nazioni neutrali di una eventuale restaurazione della pace mondiale su una base sana e duratura per tutte le Nazioni, il Segretario di Stato annuncia che conversazioni diplomatiche di carattere ufficioso sono state intavolate con alcuni Governi neutrali e saranno probabilmente continuate con tutti i Governi neutrali.

«Occorre sottolineare che queste conversazioni non comportano un piano o dei piani, ma costituiscono un'inchiesta preliminare, concernente la possibilità di stabilire un sistema economico internazionale sano e, nello stesso tempo, una riduzione mondiale degli armamenti.

«Le questioni relative alle attuali ostilità non entrano nelle conversazioni preliminari, che, beninteso, possono essere estese ai paesi belligeranti nella misura in cui interessano i problemi economici e del disarmo nella futura pace».

Armi e macchine belliche perdute dai russi

327 aerei, 594 carri armati, 206 cannoni, 552 autocarri, 3 navi, un sottomarino

Helsinki, sabato sera.

Durante le prime dieci settimane di guerra in Finlandia, i sovietici hanno perso 327 aeroplani, 594 carri armati, 206 cannoni in ottime condizioni, 552 autocarri, 1560 cavalli, 50 trattori, 63 cucine da campagna e 28 autoblinde. Inoltre 3 navi e 1 sottomarino sono stati affondati dai finlandesi e altre navi danneggiate. Oltre alle perdite sopra controllate, parecchie dozzine di aeroplani sovietici sono stati probabilmente abbattuti.

L'Ambasciatore Bullitt giunto a Baltimora

Baltimora, sabato matt.

A bordo del «Clipper» è giunto a Baltimora l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, William Bullitt. Egli ha dichiarato che ritornerà in Francia entro un termine relativamente breve, dopo aver conferito col Presidente Roosevelt e con Cordell Hull.

Forte razza canavesana

La centenaria "nonna di Bairo„ e l'elisir di lunga vita

Un segreto che non è tale - Vicende di cento anni - I racconti dell'esperienza - La vecchietta gode ottima salute

(DAL NOSTRO INVIATO)

Torre Bairo, sabato sera.

Caterina Furno, nata Mussatto-Sartor il 20 febbraio 1840, non è vecchia.

E' centenaria, ma è rimasta fedele all'antico proverbio per il quale «... vecchia è la roba, non la gente» ed ha — forse — trovato l'elisir magico di non peritura giovinezza.

Per questo, nella speranza di carpirle il segreto, a beneficio dei lettori e personale, non ci è parso troppo lungo salire quassù, a Torre Bairo, sulle prime colline che da Castellamonte preannunciano la imminente prealpe canavesana.

In verità, mentre l'automobile s'inoltra in aperta campagna, v'è forse da suscitarsi nell'animo un giudizio temerario, vedendo molti, curatissimi filari nelle vigne che costeggiano la strada; si può pensare — ciò — che non per nulla ad inventare il dolce e giocondo succo dell'uva, sia stato Noè, il quale fu patriarca e campò chissà quanti anni. Vedremo in seguito come — pur nel caso attuale — il giudizio sia temerario soltanto per un certo verso.

Una prima presentazione

Or dunque, meglio salire ancora, fin oltre la bella chiesa settecentesca, volgere alle case che già sono lambite dai prati e dagli orti. Qui chiediamo di nonna Furno.

«Abita qui, ma... aspettate, chiamo... adesso scende... dal fienile...».

«Chi?».

«Non lei, la figlia, anzi la nuora».

Ecco, intanto, una prima presentazione. E' la nuora della centenaria, ci viene incontro con il più ospitale ed invitante sorriso canavesano. Restiamo alquanto in forse, sull'età; ci pare assai giovane ancora, relativamente agli anni della suocera. Ed è questa una delle prime domande, facile qui, anche se nei confronti di una donna, dacchè il termine di paragone ci fa salvi d'ogni indiscrezione.

«Settanta compiuti...».

Ed è pensando al segreto di lunga vita che seguiamo la nostra guida per andare a raggiungere la «centenaria».

«E' andata — dice proprio così, nè accenna ad alcuno che l'abbia accompagnata — presso i nostri vicini, ove la stalla è ben calda e vi è miglior luce...».

Il vicinato ci porta nell'aia, un richiamo ed abbiamo la spiegazione del «miglior luce». Perchè Caterina Furno ci si presenta con i ferri da calza in mano e... senza occhiali. Giusto, giustissimo, dare una «miglior luce» a quegli occhi. A quelle pupille per nulla stanche che ora ci guardano sorridenti, appena si accenna al perchè della visita.

Nè la «centenaria» trema nel passo ch'è svelto, nè nelle mani, incredibilmente magre, secche, legnose, che stringono i ferri e la maglia. Ci vuole assai per ricondurre la donna a sedere su una panca, facciamo dolce violenza, più assai per un intimo senso di nostro timore che per convinzione di una manifesta necessità.

Alle primissime domande la memoria di nonna Furno si manifesta subito lucidissima. Dei suoi famigliari uno combattè a Goito nel 1848, un altro fu soldato nel '59, nipoti furono in grigioverde dal '15 al '18; ogni guerra contro il secolare nemico ha in questa famiglia un nome di battesimo collegato ai cari eventi.

Non è "mestiere„ difficile...

Poi bisogna scivolare nel mondo vero di questa contadina, figlia e genitrice di contadini. Come — del resto — fanno i suoi compaesani.

Per ogni raccolto, a ciascuna vicenda lieta o no dei campi e delle vigne, nonna Furno ha un ricordo, trova un paragone. E, poichè parla di cose viste e provate, è — insomma — l'esperienza che ammonisce per bocca sua.

Come accadde settimane sono, durante i grandi freddi, che ella potè narrare di altre quattro o cinque consimili annate e rincuorare ognuno con parole che non erano vano presagio di futuro, ma fedele racconto di simili eventi altra volta superati.

Così si entra in confidenza. Il che giova per la domanda grossa, quella per cui s'originò la rapida puntata dalla città fin quassù.

«E come, nonna, avete fatto a conservarvi così bene?».

«Me l'hanno, ormai, chiesto in tanti, come se fosse dipeso piuttosto da me che non... da Lassù».

«Come vivete, che mangiate, quanto dormite...».

«Questo è più facile a dire, anche perchè non ho mai badato a tutte queste cose. Patate, polenta, minestra, verdura..., certamente ora non ho più denti, ma lo stomaco mi ha mai dato disturbo, qual-tanto di vino... (ecco che nell'elisir di lunga vita il succo dell'uva entra almeno in quantità bastante, come usasi scrivere su ogni ricetta) e per dormire quel che mi occorre a togliermi il sonno...».

In conclusione non appare poi troppo difficile il mestiere del centenario, se è tutto qui ciò che si deve fare. E la conferma ce la dà la nuora di nonna Furno, che ci asserisce come la suocera mai sia stata visitata da un qualsiasi medico, non avendo mai accusato malanno di sorta.

Nè alla buona donna, mancarono dolori, la morte del marito, dei tre figli, di cui due perirono in tragiche circostanze, annegato l'uno nella Senna, deceduto l'altro dopo nove mesi di degenza in seguito a grave infortunio toccatogli in una miniera francese.

La bimba dei massari che accudiscono alle terre del Furno è la compagna preferita della centenaria. Eccola mentre... prende lezione di maglieria.

L'atto di battesimo datato al 20 febbraio 1840 certifica la veneranda età di Caterina Furno.

Il nostro saluto augurale

L'aiutarono a sopportare, la fede e l'assistenza dei rimasti, fra i quali questa buona nuora settantenne, suocera e nonna essa pure, che convive con la vecchietta da tanti anni che quasi più esse non ricordano quanti siano. Questa brava nuora che, sposato il primo figlio di nonna Furno, e, rimastane vedova, passò a nozze con l'ultimogenito dei tre fratelli. E sempre, le due donne, si fecero buona compagnia!

Così a lor due è concesso di accogliere con schietta giocondità le galanterie che un vicino, «Peder», cioè Pietro Pistono, rivolge loro, accompagnandosi alla vecchietta dinanzi al fotografo.

I saluti; l'addio è più che meritato, è un augurale voto da parte nostra ed una benedizione da nonna Furno. Come non accoglierla con grato cuore?

Ancora un passo, prima di lasciare Bairo. In canonica, dove, cortesissimo, il Parroco ci mette a disposizione il gran registro parrocchiale. «... addì 20 febbraio 1840...» e seguono le indicazioni per le quali si viene a sapere come il Giuseppe Mussatto Sartor, detto d'Arghin, abbia presentato al fonte battesimale l'attuale «centenaria» quand'essa aveva appena due ore di vita e come padrino e madrina fossero un tal Grisio Giuseppe e certa Margari Teresa.

Vecchie carte, sulle quali l'inchiostro è un po' stinto. Forse esse ci diranno il segreto di lunga vita?

Restano mute. Ed a ragione. Perchè anche se parlassero, noi — forse — non sapremmo più comprenderne la parola.

La lancetta del tachimetro dell'auto segna ottantasette chilometri orari di velocità e soltanto con sforzo si riesce a trattenere la macchina sulla strada viscida, tra la nebbia che sale.

Il che tutto — conveniamo — è in contrasto con l'elisir di lunga vita.

C. O.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

La guida invisibile

Ed ora Loredana se ne stava tutto il giorno sdraiata nella penombra della sua camera dicendo a se stessa: — La vita per me è finita.

Aveva invece concluso da poco i suoi ventott'anni. Ma finito era l'amore per Giulio e finita naturalmente, poichè egli era suo marito, la speranza di un altro amore.

E Loredana, pensando a questo, aveva un piccolo riso acre, ch'era il suo modo di piangere. Un piccolo riso acre, poichè per anni ed anni aveva lottato per entrar padrona in casa Moresi. Anni ed anni, anche quando in casa Moresi c'era ancora Mariantonia, giovane e forte, e nulla faceva pensare ch'ella avrebbe così presto lasciato il suo posto.

Ella, Loredana, aveva amato Giulio Moresi fin da quando era una bambina di dieci anni, che tutti credevano innamorata soltanto delle bambole, e lui, invece, un giovanottone, un uomo fatto, tutto occupato ad amministrare le sue terre. Vicini di casa, erano, e s'incontravano ogni giorno per prati, per vigne e per boschi... Egli le offriva a volte un fiore, a volte un frutto, qualche volta ancora se la prendeva in groppa al suo cavallone bianco e le diceva: — Ecco, Loredana, io sono il principe che è venuto a portarti via dal castello del mago. — Così diceva, ed eran parole di riso, che a lui sfumavano dalla memoria appena le labbra le avevano pronunciate. A lei invece entravano nel cuore, e se le sognava per tutta la notte. Diceva a se stessa ed alle sue bambole: — Io sposerò, quando sarà alta, Giulio Moresi.

Con quel pensiero se n'era andata in collegio, aveva studiato volenterosamente. Il matrimonio con Giulio sarebbe stato il premio della sua riuscita negli studi. Invece, quando a diciott'anni era tornata a casa, i suoi, che nulla sapevano di quella passione d'adolescente, le avevano dato incautamente la notizia: — Moresi ha preso moglie in questi giorni.

Loredana aveva sentito il cuore farsi di marmo. Tutta, di marmo, per parecchi giorni s'era vestita, poi il suo sangue giovanile aveva ripreso a pulsare e ad alimentarsi nell'anima un grande rogo d'odio per la rivale. Era una forte e bionda donna sui trent'anni, Mariantonia, umile ed utile come le buone piante dei campi, come i pazienti animali domestici.

— E' la donna che fa per lui — tutti dicevano.

E Loredana, unendo in un suo feroce disprezzo l'uomo amato e la donna odiata, ripeteva anch'ella sarcasticamente: — E' la donna che fa per lui.

Infatti per sei anni i due erano vissuti fianco a fianco senza screzi. Era un amore quieto, casalingo, privo di tormenti.

— Amore di due piante, di due pietre — commentava maligna Loredana, ma non rinunciava a farsi bella se sapeva di dover incontrare Giulio Moresi.

E le costava poca fatica farsi bella, poichè già molto le aveva donato la natura. Una massa così copiosa di scuri capelli ondulati che, quando il vento vi giocava dentro, pareva che a lei s'incupisse la notte intorno al piccolo viso. E gli occhi larghi, dorati, erano le luci che rischiaravano quella notte.

Giulio Moresi, ora, quando l'incontrava per via, non la prendeva più in groppa al suo cavallo, ma la stava a guardare soprapensiero. A volte s'accompagnava con lei per un tratto di strada, e spesso le chiedeva, come per gioco: — A pigliar marito, Loredana, non ci pensi?

Ed ella, come per gioco, rispondeva: — Avrei preso te, per marito, ma non mi hai aspettata.

Egli restava un po' stranito. Pareva che meditasse su d'una qualche idea che venisse tortuosamente facendosi strada nel suo cervello.

Le cose erano a questo punto quando improvvisamente per un male violento, Mariantonia Moresi se n'andò dal mondo.

Loredana, che la delusione patita aveva reso fredda e cattiva, disse da astuta lottatrice: — Questa volta Giulio non mi sfugge più.

Infatti, un anno dopo era suo marito. Per amore? Era andata così stranamente la cosa! Egli vagava, un giorno di primavera, nell'orto deserto, guardando con melanconia certi peschi che aveva piantati e curati Mariantonia, e dei quali non era riuscita a veder la fioritura, e ad un tratto Loredana gli era apparsa davanti. Sottile come il fusto del pesco a cui s'era appoggiata, ella aveva pur di quell'albero la rosea, fresca giovinezza. Pareva l'anima della natura rinata.

— Loredana... — egli aveva mormorato, vinto dal sogno e da un disperato bisogno di vita.

E se l'era trovata sul cuore, morbida e carezzevole come una fronda.

Pochissimi giorni di gioia. Chè in casa Moresi, all'entrar della nuova sposa, le memorie s'erano subito ridestate, ed avevano accerchiato Loredana, come una schiera nemica. A lei pareva che la muta figura della donna, che l'aveva preceduta in quella casa, emergesse da ogni angolo, per darle un consiglio od un ammonimento. E l'allucinazione prendeva così terribilmente forma, che a volte, fin negli occhi di Giulio vedeva riflessa l'immagine della scomparsa.

— Ecco, — allora si diceva, assalita da una febbre nervosa — ecco, ancora lei, sempre lei lo possiede.

E sentiva di odiare tanto la morta quanto il vivo.

Ora anche Giulio le sembrava diverso... Molto diverso da quello che aveva idealizzato nel suo pensiero: rozzo lui pure come Mariantonia, laborioso come un animale domestico, taciturno come la terra. Non uomo del suo mondo, della sua tempra. E s'era ritratta in se stessa sdegnosamente, godendo con barbara voluttà la sofferenza sua e quella dell'uomo che aveva amato. Ma faceva freddo nel suo cuore incenerito.

Un giorno, vagando inoperosa nella casa inospitale, rinvenne in un vecchio cassetto, fra cianfrusaglie lì relegate da chissà quanto tempo, un povero quaderno, su cui riconobbe la calligrafia grossa, quasi infantile di Mariantonia. Cominciò a leggere qua e là, con quel riso acre, ch'era il suo modo di piangere: noterelle umili di spese casalinghe, appunti di piccoli interessi domestici, poi, al fondo del quaderno alcune pagine tracciate con diligenza. Su quelle Loredana fermò lo sguardo, e di mano in mano che leggeva scompariva dal suo volto l'espressione di scherno.

Da quel giorno il carattere della giovane donna mutò in modo così profondo, così completo che Giulio Moresi restò più e più volte pensieroso a meditare il miracolo. Ma non chiese mai nulla per tema di dissipare l'ondata di dolcezza che l'aveva avvolto, e che gli rendeva finalmente così bella, così desiderabile la vita.

E non sapeva ch'era stata Mariantonia a preparargli la felicità.

Aveva scritto nel suo ingenuo, primitivo diario Mariantonia:

« Lista delle vivande che Giulio preferisce: e seguiva un elenco di saporiti piatti casalinghi.

« Abitudini di Giulio: e meticolosamente descritte e suddivise in orario giornaliero vi erano segnate le abitudini e le piccole manie del marito.

« Gusti di Giulio: ed elencate diligentemente, apparivano mille svariate informazioni.

In ultimo, poi, stava questa umile confessione:

— So benissimo che per mio marito io non potrò mai esser altro che una povera compagna di lavoro. Per la sua felicità occorrerebbe una donna molto, molto diversa da me. Che sapesse dargli tutto questo benessere, ma che fosse insieme bella, giovane, raffinata, istruita... ».

Camillo Berra

Nella Basilica vaticana

Il Pontefice presenzia alla solenne Messa in suffragio di Pio XI

Roma, sabato sera.

(G. C.). Il ricordo ancora così vivo della morte del compianto Pontefice Pio XI ha fatto accorrere stamane alla Basilica vaticana una grande folla che si è recata a pregare dinanzi alla sua tomba presso la quale erano state collocate numerose corone, tra cui quelle della famiglia Ratti, dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano e del Consiglio superiore della Gioventù cattolica. Altri omaggi floreali erano stati portati da singoli fedeli. All'altare presso la tomba sono state celebrate messe di requiem dai Monsignori Venini e Confalonieri che furono devoti segretari del grande Pontefice.

Più tardi è entrato nella Basilica il numeroso pellegrinaggio lombardo. A capo di esso era l'Arcivescovo di Milano Cardinale Schuster che ha celebrato la Messa nelle grotte, mentre i pellegrini inginocchiati hanno pregato per l'anima del defunto Pontefice.

Alle 10,30 si è svolta la solenne Cappella papale funebre. Alcune migliaia di persone vi hanno assistito. L'altare dei Ss. Processo e Martiniano aveva per sfondo, sotto un grande padiglione di velluto nero, l'arazzo riproducente la resurrezione di Lazzaro. A destra dell'altare erano erette le tribune e di fronte si ergeva il trono papale. Sono intervenuti la famiglia Ratti, la famiglia Pacelli, il Principe Duca di Calabria, il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, il Corpo diplomatico, il patriziato e la nobiltà romana e numerosissimi invitati.

Il Papa è entrato in San Pietro alle 10,30. Egli era in sedia gestatoria. Lo precedeva il Sacro Collegio. Pio XII era avvolto dal piviale rosso e aveva in testa la mitria in lame d'argento. Al suo apparire la folla lo ha applaudito. Il Pontefice è passato benedicendo tra la Guardia palatina che faceva ala lungo il breve percorso.

Si è subito iniziata la Messa che è stata celebrata dal Cardinale Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna. I cantori della Cappella Sistina, diretti dall'Accademico Perosi, hanno eseguito la *Messa di requiem di Leone XIII*, dello stesso maestro. Dopo la Messa Pio XII ha dato l'assoluzione al tumulo e quindi, riformatosi il corteo, ha lasciato la basilica. Oggi la Città del Vaticano ha issato la bandiera pontificia a mezz'asta.

Byrd è vicino al Polo Sud

Washington, sabato matt.

Un messaggio trasmesso dalla spedizione antartica di Byrd annuncia che la spedizione ha raggiunto le vicinanze del Polo magnetico sud, dopo essere sfuggita con grande pena ad un uragano di estrema violenza.

I segreti di Palazzo Borbone

Come la Camera francese ha proceduto alla discussione sulla condotta della guerra

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Parigi, sabato sera.

La Camera ha deliberato stamattina, con 282 voti contro 227, di giudicare il Governo a porte chiuse. La decisione è considerata un vero colpo di scena. Gli ambienti ritenuti bene informati supponevano che il Governo si sarebbe opposto alla suddetta decisione, invece il Presidente del Consiglio, rivelando le sue intenzioni all'insaputa generale, ha dichiarato che era necessario vuotare il sacco delle critiche, che era indispensabile vuotarlo subito, sia in considerazione di certe deliberazioni contraddittorie delle Commissioni parlamentari e degli echi che esse hanno avuto nella stampa estera, sia per evitare che si diffondesse nell'Esercito una certa inquietudine, sia, inoltre, per rispondere alla Germania, perchè nel corso delle perquisizioni operate dalla polizia sarebbe stato sequestrato un documento tedesco tendente a distruggere il morale della Nazione.

Il formulario

« Ecco il documento al quale devono rispondere gli agenti della Gestapo in Francia, i quali sono numerosi in quanto che il loro spionaggio è qui fortemente organizzato da molti anni.

« Nel documento — prosegue testualmente l'on. Daladier — leggo fra le altre cinquanta questioni le seguenti: Daladier è amato dalle masse? Quanti suffragi egli otterrebbe in un voto di fiducia? Quale gruppo vedrebbe la sua caduta di buon occhio? Quali sarebbero i suoi successori eventuali? Conta degli avversari nel seno del Gabinetto e dell'Assemblea? Che pensano le masse della guerra? Come è giudicato il ruolo dell'Italia? Quale fiducia ha la Francia nel mondo arabo? ».

Dopo aver aggiunto che, a suo avviso, il Comitato segreto non costituisce un buon metodo, l'on. Daladier ha lasciato alla Camera la libertà di pronunciarsi senza porre la questione di fiducia. A ciò è stato indotto anche dalle particolari insistenze del Ministro dell'Aria, il quale la sera prima aveva fatto presente la cattiva impressione che si sarebbe avuta se, di fronte alle questioni concernenti le fabbricazioni aeronautiche e le lacune dell'aviazione francese, non avesse potuto rispondere liberamente. Il Ministro dell'Aria vinse le ultime esitazioni di Daladier contro la proposta della discussione in segreto.

Questo metodo di discussione — osserva il *Journal* — ha i suoi vantaggi e i suoi inconvenienti; i vantaggi consistono in una maggior libertà nel portare alla tribuna della Camera argomenti, fatti e cifre; l'inconveniente consiste in ciò che un segreto conosciuto da 550 parlamentari non è più un segreto.

L'Excelsior pone il dilemma: le porte chiuse sono pericolose o no? Se esse non rappresentano un buon metodo di discussione, come Daladier ha proclamato, quest'ultimo vi si doveva opporre. *L'Oeuvre* fa una osservazione di una notevole importanza, prendendo lo spunto dal fatto che i parlamentari mobilitati non sono stati chiamati questa volta a prendere parte alla discussione.

Se tali parlamentari non fossero presenti a Palazzo Borbone per discutere sulle patenti commerciali lo si può comprendere; si sarebbe compreso molto meno se non fosse stato loro consentito di partecipare al dibattito sui servizi di informazione, della propaganda e della censura, perchè detti servizi sono pure elementi essenziali della guerra.

« Ma dal momento in cui non si tratta più di questioni parlamentari, bensì di condotta generale della guerra e della politica francese, non si può immaginare che proprio i deputati mobilitati siano esclusi dalle deliberazioni, mentre la loro presenza sarebbe stata particolarmente giustificata e necessaria ».

Nella maggioranza a favore del comitato segreto figurano i socialisti, i membri dell'unione socialista repubblicana, quelli della sinistra indipendente, tutti i repubblicani di sinistra, il gruppo del partito socialista francese e i deputati dell'azione popolare, tutti appartenenti all'Alsazia-Lorena.

Il piccolo gruppo di comunisti superstiti si è astenuto dal prendere parte al comitato segreto, per evitare di essere sospettato in caso di eventuali indiscrezioni.

La discussione

Il Governo deve rispondere: sulle misure che intende prendere per portare al più alto grado la potenza militare del Paese; sulle misure atte ad assicurare il benessere dei soldati, sulla politica economica, sulla condotta della guerra e la politica degli armamenti, sullo stato attuale dell'aviazione, infine sulla sua politica generale. La discussione sospesa ieri sera alle 19,30 è stata ripresa stamane alle 9,30; se essa finirà, sarà certamente ad ora molto tarda.

L'on. Marquet voleva fare della Camera un conclave laico, in quanto egli avrebbe voluto che i deputati prendessero i loro pasti a Palazzo Borbone e non fossero usciti che a discussione finita. Un comunicato della presidenza della Camera dichiara che la discussione si è svolta senza il minimo incidente, « in un sentimento unanime di patriottismo vigilante e di concordia francese ».

Al *Petit Journal* un deputato ha confidato che « il dibattito ha assunto un carattere di gravità impressionante ». Il *Jour* reclama per il Governo della Francia degli « uomini, poichè un Paese in guerra deve essere diretto da capi e non da accademie ». La stampa francese sottolinea l'importanza della missione affidata dal Presidente Roosevelt a Sumner Welles, Sottosegretario di Stato agli Esteri. Egli non è autorizzato a fare proposte nè assumere impegni. Egli inizierà a Roma la sua missione.

F. dal Padulo

CACCIA GROSSA

Un sommergibile tedesco avrebbe affondato navi per 38.000 tonnellate durante una sola crociera

Berlino, sabato sera.

Il comandante d'un sommergibile germanico d'alto mare, di ritorno da una lunga navigazione atlantica, annuncia quale risultato della sua attività l'affondamento di 38.000 tonnellate di naviglio. (D. N. B.)

Un'agitata notte di Carnevale

Per bastonare le rivali vestono abiti maschili

L'infelice trovata di due donne

Udine, sabato sera.

Alcuni giorni fa i carabinieri di Feletto denunciavano all'autorità giudiziaria, per pratiche criminose, certa Bruna Ciocchiatti in Palma, di anni 26, del luogo, e con essa, per concorso nello stesso reato, il marito, una lavatrice e la madre della Ciocchiatti stessa.

Ora è venuto alla luce un fatterello tragicomico del quale sono state protagoniste principali la Ciocchiatti e la sorella Bianca, di anni 24. L'ultima sera di carnevale le due sorelle si trovarono ad una festa da ballo, a Colugna, con tre paesane con le quali i rapporti erano molto tesi a motivo di alcuni pettegolezzi. Prima che terminasse la festa le Ciocchiatti lasciarono la sala, con grande sollievo delle compagne che temevano scoppiasse una lite da un momento all'altro.

Al termine delle danze le tre ragazze si incamminarono, in compagnia di un giovane del paese, verso Feletto, che dista circa un chilometro da Colugna, cantando allegramente. Da poco le case di Colugna erano immerse nell'oscurità quando da una siepe sbucavano due individui, uno dei quali armato di bastone, che cominciarono a menar botte da orbi sul gruppetto, senza proferire parola.

Le tre ragazze ed il giovane, passato il primo momento di sbigottimento, benchè contusi passarono alla controffensiva e nella colluttazione che ne seguì ad uno degli aggressori volò via il berretto. Fu una rivelazione perchè comparvero le fluenti chiome di una donna. Le ragazze compresero allora chi erano i due individui: si trattava delle sorelle Ciocchiatti che avevano vestito gli abiti maschili per impressionare di più le avversarie. La presenza inaspettata del giovane aveva però frustrato i loro piani, per cui, vistesi scoperte, dovettero battere in ritirata. Il fatto avrà un seguito dinanzi all'autorità giudiziaria.

IL DELITTO DEL MIRALAGO

La Polizia sulle traccie dell'uccisore

Si tratterebbe di un individuo che doveva 12.000 lire alla scomparso

Milano, sabato sera.

Già abbiamo dato notizia questa notte della scoperta avvenuta ieri sera in un appartamento disabitato dello stabile del Caffè Miralago in via Monte Nevoso? a Lambrate del cadavere del Giovanni Castelli di Davide, da Busto Arsizio, vedovo con un bambino. La Polizia ha continuato le indagini ed ha potuto accertare che l'industriale è stato ucciso a colpi di scure vibratigli da mano ignota al viso. La Polizia ha rinvenuto corde ed altri materiali adatti alla bisogna, cosa che ha confermato che il disgraziato, evidentemente ucciso altrove, era stato portato in quell'appartamento disabitato per essere poi gettato nel laghetto. L'esercizio del Miralago, ora chiuso perchè funziona soltanto d'estate, è appaltato a tale Alberto Starace. L'uccisore era da lui conosciuto e si ruole che, insieme con un figlio dello Starace e con altri giovani amici e donne, il Castelli frequentasse abusivamente i locali. Secondo le indagini la vittima era venuta a Milano da Busto lunedì e più nulla i familiari avevano saputo di lui. Soltanto il martedì era loro pervenuto un telegramma che accennava a un viaggio a Bologna ed era firmato « Giovanni » mentre abitualmente il Castelli si sottoscriveva « Gianni ». Questo particolare e la mancanza di notizie indussero il padre del Castelli a rivolgersi alla Polizia. Un'inchiesta ha fatto constatare che il dispaccio era falso. La Polizia ritiene che il Castelli sia stato attirato in un agguato e poi ucciso e derubato. Un'importante traccia è stata scoperta. Tra gli amici della vittima partecipi ai convegni nel ristorante era un giovane in dissidio con il Castelli, perchè gli era debitore di dodicimila lire. Costui è stato inutilmente cercato. Una perquisizione operata nel suo domicilio avrebbe fatto scoprire nella tasca di un pastrano appartenente al latitante un paio di guanti insanguinati. Si ritiene che l'uccisione sia avvenuta nella notte fra giovedì e venerdì. Il delitto è stato scoperto fortuitamente perchè una ragazza, amante dello scomparso, si è presentata al custode per ricuperare un ombrellino. Entrata nella camera da letto, la ragazza fece la constatazione. Se la ragazza in parola non fosse tornata nel ristorante per le ragioni suddette, la notte sarebbe indubbiamente tornato l'assassino, probabilmente con l'aiuto di complici, per completare la sua trista opera, rotolando la salma chiusa nella cassa dentro il lago. La P. S. ha operato il fermo di quattro o cinque persone.

La straziante fine di una piccina

Castel Bolognese, sabato sera.

Una grave sciagura ha funestato la casa dell'agricoltore Luigi Galeati abitante presso Castelbolognese. La più piccola dei tre figli, Vittoria di 18 mesi, mentre la madre badava agli altri prendeva un pettine di celluloide e si avvicinava ad una cucina economica. Investita all'istante da una violenta fiammata la piccina riportava ustioni mortali al viso e alle mani e, nonostante i tentativi dei medici per salvarla in una clinica bolognese ove nel frattempo era stata ricoverata, cessava di vivere.

Sumner Welles

Una recente foto del Sottosegretario di Stato americano Sumner Welles, che il Presidente Roosevelt invia a compiere un ciclo di visite informative nelle maggiori capitali europee.

Direttive del Duce alle Gerarchie milanesi

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Federale, il Podestà, i due Podestà, il Presidente e il vice-Presidente dell'Istituto delle Case Popolari di Milano, i quali Gli hanno singolarmente riferito sulla situazione politica della provincia, sui problemi del piano regolatore, sull'amministrazione della città e sull'andamento delle costruzioni degli alloggi popolari. *Il Duce ha approvato l'opera delle Gerarchie milanesi ed ha loro impartito direttive sull'ulteriore azione da svolgere.*

La sesta medaglia d'argento al V. M. a Ettore Muti

Il fiero saluto delle Camicie Nere

ROMA, sabato sera.

Al Console Generale Ettore Muti, Ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista, è stata, con recente decreto, conferita un'altra Medaglia d'Argento al Valor Militare. Il valorosissimo Gerarca ha così oggi sul petto un Ordine Militare di Savoia, una Medaglia d'Oro, sei Medaglie d'Argento, una di bronzo e cinque Croci di guerra al Valor Militare.

Nel dare notizia dell'ultima ricompensa militare, « Milizia Fascista » scrive:

« La Milizia può ben essere fierissima di quest'eroico e intrepido camerata che dai nostri ranghi — che non ha mai lasciati neppure combattendo come aviatore e guadagnandosi anche tre promozioni per meriti di guerra — è assurto all'altissima carica di Ministro Segretario del Partito. Esempio mirabile di fede, di valore, di dedizione ».

Il Segretario del Partito in visita ad Udine

Trieste, sabato sera.

Ieri sera, appena rientrato con uno degli ultimi treni da Roma ove si era recato per ragioni di ufficio, il Prefetto Dino Borri è stato ricevuto all'Albergo Savoia dal Segretario del Partito che lo ha intrattenuto in lungo cordiale colloquio.

Questa mattina alle 8,45, il Segretario del Partito ha lasciato Trieste partendo, senza preavviso, per Udine.

Appena giunto si è diretto alla Casa del Fascio ed è salito agli uffici dove ha trovato il Segretario Federale Poggi, e tutti gli altri della Federazione, al lavoro.

Il nuovo Direttore de "Il Veneto,,

Roma, sabato sera.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che, in sostituzione del camerata Franco Mantovani, è stato nominato direttore de *Il Veneto* di Padova il camerata Piero Caporilli, fascista del 1919 e squadrista.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 10 febbraio 1940)

TORINO	63	33	29	46	51
BARI	66	50	24	65	1
CAGLIARI	11	56	32	12	81
FIRENZE	42	56	66	27	90
GENOVA	20	28	54	55	18
MILANO	26	22	31	21	14
NAPOLI	66	25	86	70	10
PALERMO	73	66	89	56	7
ROMA	4	30	42	77	75
VENEZIA	48	42	73	56	51

Nuovi milionari alle viste

L'estrazione dei premî per i Buoni del Tesoro 1940

Roma, sabato sera.

Stamane, in una sala a pian terreno del palazzo ove ha sede la direzione generale del Debito Pubblico, ha avuto luogo l'estrazione anticipata dei premi assegnati per il 15 maggio 1940-XVIII ai Buoni Novennali del Tesoro, 5% delle serie I, II, III, IV e V che scadono a tale data.

Ecco i numeri estratti:

PRIMA SERIE - Scadenza 1940

Premio di 1 milione
1.792.661

Un premio di L. 500.000
679.018

Due premi da L. 100.000 ciascuno
889.801 — 1.033.118

Quattro premi di L. 50.000
1.514.772 — 1.528.070
707.319 — 1.363.643

Cinquanta premi da L. 10.000

768.979 — 1.649.328 — 235.885
1.689.429 — 1.127.210 — 1.639.115
483.802 — 573.050 — 354.583
996.077 — 1.212.896 — 1.734.647
136.231 — 509.496 — 1.519.390
840.322 — 1.525.420 — 808.660
145.273 — 381.865 — 1.397.283
1.758.374 — 1.971.676 — 136.456
1.495.846 — 1.635.333 — 950.600
430.492 — 365.027 — 1.606.684
287.666 — 1.474.579 — 1.789.155
1.558.801 — 1.922.956 — 79.175
1.031.711 — 1.032.073 — 868.465
906.868 — 390.316 — 968.517
202.812 — 1.272.446 — 1.198.483
1.005.775 — 940.293 — 116.656
1.960.460 — 1.136.579

SECONDA SERIE - Scad. 1940

Un premio da L. 1 milione
1.179.062

Un premio da L. 500.000
791.384

Due premi da L. 100.000
282.810 — 1.393.552

Quattro premi da L. 50.000
1.924.474 — 1.258.909
1.929.150 — 1.926.524

Cinquanta premi da L. 10.000

1.589.114 — 1.459.353 — 565.725
1.742.410 — 325.487 — 886.130
1.822.789 — 724.352 — 1.097.363
248.288 — 1.370.187 — 1.450.021
1.504.617 — 1.418.270 — 163.325
482.595 — 1.392.169 — 1.682.459
61.256 — 1.054.572 — 1.672.798
1.623.474 — 1.402.721 — 148.957
1.405.197 — 76.337 — 963.351
1.221.922 — 1.039.858 — 1.276.500
1.186.187 — 776.328 — 849.630
791.366 — 1.060.647 — 399.318
1.077.640 — 1.117.701 — 1.475.633
813.786 — 1.612.470 — 1.250.946
1.329.700 — 609.563 — 749.009
621.568 — 651.552 — 1.994.157
1.145.240 — 981.064

TERZA SERIE - Scad. 1940

Un premio da L. 1 milione
1.060.[illegible]

Un premio da L. 500.000
643.352

Due premi da L. 100.000
1.233.120 — 1.676.818

Quattro premi da L. 50.000
880.926 — 1.309.978
919.626 — 483.344

Cinquanta premi da L. 10.000

317.889 — 729.406 — 1.153.544
1.394.218 — 1.977.041 — 874.527
468.558 — 638.674 — 468.212
1.247.320 — 124.000 — 612.981
938.552 — 1.107.752 — 817.940
699.292 — 665.936 — 178.173
765.211 — 1.421.208 — 130.456
233.717 — 1.217.003 — 1.102.176
582.386 — 1.020.626 — 647.798
1.605.864 — 1.006.430 — 1.959.886
947.762 — 1.884.757 — 239.806
1.958.326 — 1.869.190 — 1.671.588
164.675 — 1.954.766 — 1.989.889
313.548 — 1.669.988 — 1.763.054
1.032.519 — 1.616.588 — 1.365.241
812.847 — 544.550 — 780.649
1.749.284 — 1.067.386

QUARTA SERIE - Scad. 1940

Un premio da L. 1 milione
1.701.958

Un premio da L. 500.000
1.818.424

Due premi da L. 100.000
588.468 — 684.470

Quattro premi da L. 50.000
1.092.450 — 286.209
1.727.520 — 1.119.358

Cinquanta premi da L. 10.000

1.306.748 — 1.550.084 — 1.773.678
1.514.371 — 156.533 — 911.128
194.663 — 481.524 — 143.134
1.962.641 — 1.140.622 — 581.321
486.408 — 1.631.714 — 758.516
960.259 — 642.548 — 1.112.598
1.579.647 — 1.341.897 — 1.569.031
1.362.866 — 1.635.930 — 323.373
1.496.140 — 947.417 — 70.621
395.004 — 1.530.260 — 980.868
1.420.994 — 1.748.647 — 635.074
1.985.654 — 1.561.231 — 1.037.972
1.341.766 — 1.237.682 — 503.930
1.070.621 — 79.858 — 23.066
1.817.766 — 38.862 — 1.619.831
1.477.648 — 806.259 — 948.098
1.308.802 — 814.350

QUINTA SERIE - Scad. 1940

Un premio di L. 1 milione
255.611

Un premio da L. 500.000
543.050

Due premi da L. 100.000
263.309 — 1.510.887

Quattro premi da L. 50.000
1.047.770 — 46.575
405.780 — 1.344.924

Cinquanta premi da L. 10.000

220.968 — 327.853 — 1.959.771
589.712 — 1.193.189 — 1.991.027
933.167 — 463.074 — 1.711.927
136.784 — 1.467.247 — 1.417.710
470.941 — 1.877.218 — 1.227.697
1.208.454 — 1.852.092 — 1.398.520
1.704.617 — 477.618 — 228.459
1.221.107 — 1.217.095 — 1.592.886
1.400.418 — 225.892 — 665.332
1.198.943 — 642.771 — 629.457
1.639.417 — 34.513 — 1.736.886
264.758 — 1.060.741 — 729.367
286.108 — 229.618 — 123.298
575.155 — 1.501.352 — 1.168.370
910.352 — 1.180.650 — 1.783.064
185.152 — 1.900.719 — 1.834.836
1.487.791 — 360.620

BORSE

TORINO, 10 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	71 10	S.T.E.T.	755 —
Id. f. m.	73 [illegible]	Sero	107 60
Redim. 3½ c.	87 62	Marelli	195 —
Id. f. m.	87 75	Isotta	31 1/2
Rend. 5% c.	91 30	Fiat	320 50
Id. f. m.	91 60	Savigliano	918 —
Redim. 5 c.	93 90	Nebiolo	367 50
Id. f. m.	93 10	I.N.C.E.T.	319 50
B.T.N. 1940	100 05	Moncenisio	775 —
Id. 1941	98 30	Ilva	301 —
Id. 1943 I	96 05	Ansaldo	61 40
Id. 1943 II	91 [illegible]	Westingh.	930 —
Id. 1944	95 50	Lane Borg.	1650 —
Torino 4,50	451 —	Viscosa	510 —
Id. 5% 1920	457 —	Valli Lanzo	16 —
Id. 5% 1931	414 —	Cotoniere	349 —
S. Paolo 4%	498 —	F.I.S.A.C.	106 —
Id. 3,50%	368 50	Paramatti	214 —
Miglior. 4%	410 —	Ghiardini	172 —
Ferrov. 3%	331 —	C.I.R.	214 —
Iri 4,50%	450 —	F.R.I.U.T.	148 —
Elfer. 4,50%	500 75	Schiappar.	87 —
Iri-Stet 4%	490 —	Mira Lanza	377 50
Irimare 4,50	477 —	A.N.I.C.	116 —
Iriferro 4,50	467 —	Rumianca	61 50
Stipel 6%	501 —	Montepони	283 —
Ass. Gen.	600 —	Talco Graf.	490 —
Mediterr.	334 —	M. Amiata	779 —
Meridion.	361 —	Montecatini	216 50
Navig. A. I.	180 —	Acqua Pot.	120 —
Torino Nord	137 50	E. Zuccheri	74 —
Italgas	11 775	Florio	43 —
Sip	66 7/8	Vecchi-De.	87 —
Terni	285 —	Beni Stab.	128 —
P.C.E.	90 375	Silos	250 —
Valdarno	221 50	Bivanem.	801 —
Merid. El.	351 —	Cartiera It.	157 50
Edison	330 —	Burgo	418 50
Unes	11 50	Foro-Mina.	126 —

CAMBI: Parigi 44,70; Svizzera 444,15; Londra 78,80; New York 19,80; Belgio 331,30.

MILANO, 10 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	91 35	Adriatica	128 50
Id. f. m.	91 75	Oseli	301 50
Id. 3,50 c.	71 —	Olimpia	300 —
Id. f. m.	71 15	Edison	330 50
Redim. 3,5 c.	87 50	Id. posterg.	301 —
Id. f. m.	80 —	Breriana	380 —
Id. 5,50 c.	87 60	Valdarno	221 —
Id. f. m.	87 75	Piacentina	330 —
Gim	419 —	Sarda	88 75
Centrale	1180 —	Emiliana	665 —
Ass. Gen.	600 —	Esercizio	920 50
Mediterr.	334 —	Sai	177 —
Meridion.	360 —	Pirelli, prtc.	167 —
Costr. Ven.	435 —	Id. ordin.	167 —
Rubattino	88 75	Ssso	107 50
Cantoni	4735 —	Comacina	904 —
Furcar	304 —	Sip	69 —
Olona	— —	Tirso	174 —
Ticino	315 —	Vizzola	560 —
Olcese	270 —	Merid. El.	350 50
De Angeli	1310 —	Orobia	147 —
Cucirini	338 —	Orsstieino	317 —
Linificio	743 —	Romana El.	375 —
Rossari	778 —	Terni	293 50
Botondi	560 —	Unes	14 40
Tosi	109 75	Marelli	197 —
Cot. Merid.	337 —	Tecnomasio	131 —
Un. Manif.	439 50	Tell	738 —
Uavardo	791 —	Stet	750 —
Rossi	3000 —	Distillerie	910 50
Targetti	110 50	Eridania	808 —
F.I.S.A.C.	102 50	Raff. L. L.	698 —
Cascami	684 —	E. Zuccheri	74 —
Bernasconi	101 50	Anic	115 50
Chatillon	194 50	Italgas	14 15
Snia	510 —	Mira Lanza	380 —
Pacchetti	341 —	Cellgeno	481 —
Scotti	38 50	Petroli	17 50
Ansaldo	63 —	Ardes	98 —
Ilva	304 50	Immobil.	648 —
Metall. It.	388 —	Is. Edilizia	36 —
Amiata	770 —	Fondi Rust.	118 50
Montecatini	216 75	Beni Stab.	127 50
Rumianca	60 75	La Milano	80 85
Dalmine	187 —	Saturnia	77 50
Siele	347 —	Silos Gen.	256 —
Breda	600 —	Baroni	30 —
Bianchi	138 —	Burgo	418 —
Isotta	31 —	Richard-Gin.	783 —
Fiat	334 —	Ciga	87 —
Reggiane	131 —	Italcementi	294 00
Pignone	266 —	Pirelli It.	[illegible]
Siluritficio	416 —	Pirelli e C.	661 —
Fr. Tosi	430 —		

GENOVA, 10 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	478 —	Molini A. I.	409 —
Tramways	418 —	Silos	257 —
Cotonificio	378 —	Eridania	805 —
Offic. Elettr.	496 —	Raffin. ord.	698 —
Monterot.	74 —	Zuccheri	480 —
Semolerie	448 —		

TRIESTE, 10 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	600 —	Martinolich	100 —
Ass. It.	357 —	Tripcovich	441 —
Infortuni	9000 —	Cantieri	141 —
Adr. Sic. A	1015 —	Ampelea	970 —
Id. B	1015 —	Siluritficio	436 —
Uerolimica	762 50		

TORINO, 10. — Mercato incerto e debole con affari scarsi e prevalenza di realizzi. Chiusura sui minimi della giornata con qualche punta di perdite sui diversi valori. In regresso più accentuato le Viscose; resistenti le Terni, Nebiolo, Burgo, Rumianca, Anic.

MILANO, 10. — Chiusura di settimana debole dopo realizzi non troppo facilmente assorbiti. Maggiormente cedenti tra i comparti azionari le Snia, Siluritficio, Centrale, Stampati, Snia, Emiliana e la Franco Tosi. Il rimanente delle quotazioni registra spostamenti di minore importanza. Per contro qualche miglioramento si nota per la Rubattino, Pirelli e C., Pacchetti, Pignone, Siele e per la Ilva. Bene assorbite le Rumianca. Calmo il reparto dei titoli di Stato.

L'arrivo stasera a Roma di Lady Halifax

Roma, sabato sera.

E' atteso per questa sera, con il rapido di Parigi, l'arrivo di Lady Halifax, consorte del Ministro degli Esteri di Gran Bretagna. Lady Halifax è accompagnata dai figli e si tratterrà in Italia parecchi giorni.

Non gli era simpatica

S'improvvisa fantasma per indurre la cognata a lasciar la sua casa

La trovata di un marito troppo educato — Si credeva trattarsi di incubi — Scenata finale con partenza dell'ospite

Como, sabato sera.

L'infelice trovata di un giovane ha messo a soqquadro, la scorsa notte, un signorile appartamento della periferia dove costui abita con la moglie e un figlioletto. Ospite della famiglia era da qualche mese una sorella della signora alla quale i medici avevano consigliato, in seguito a un esaurimento, un breve periodo di riposo, e che aveva dichiarato che si sarebbe trattenuta a Como per una settimana.

Al marito l'ospite non era eccessivamente gradita. Pur tuttavia, non solo non aveva mosso eccezioni, ma si era sempre mostrato cortesissimo, specialmente in considerazione della brevità del soggiorno della donna. Senonchè, passata una settimana, poi un'altra, poi un'altra ancora senza che si parlasse di partenza, il marito aveva incominciato ad irritarsi. Troppo educato, o troppo timido, per dire chiaro e tondo il suo pensiero alla cognata o alla moglie, maturò nella mente un singolare piano per liberarsi dell'ospite indesiderata.

Una notte, scivolato cautamente dal letto coniugale, si coprì con un'ampia tovaglia e si introdusse nella camera della cognata. Questa, destatasi di soprassalto, alla vista del... fantasma rimase talmente terrorizzata da non riuscire ad articolar parola sicchè l'uomo potè riguadagnare inosservato il letto. Al mattino, quando la donna narrò il fatto, la sorella lo attribuì all'esaurimento di cui soffriva e la cosa non ebbe seguito.

Il marito, sempre più irritato volle ritentare l'esperimento, col risultato di strappare alte grida di terrore alla parente e di riuscire per miracolo a nascondersi prima di essere scoperto. Sempre ritenendo si trattasse di incubi, venne chiamato un medico che confermò la diagnosi di esaurimento e ordinò delle iniezioni.

I due scacchi consecutivi non valsero a far mutare parere all'uomo, il quale, la scorsa notte, ripetè per la terza volta il suo tiro. Nuove grida della donna costrinsero il... fantasma alla fuga. Stavolta, però, nel muoversi urtò contro un tavolino rovesciandolo, e cadde a sua volta slogandosi un polso. Nel frattempo era accorsa la moglie, la quale, girata la chiavetta della luce, ebbe, in un con la sorella, la rivelazione sulla vera natura del fantasma.

Alla scoperta seguì una scenata più facile ad immaginare che a descrivere, scenata che si protrasse per qualche ora, concludendosi con la partenza dell'ospite indesiderata alla quale il poco cavalleresco cognato fu costretto a presentare ampie scuse.

Un tremendo calcio

CASALE. — Colpito da un tremendo calcio di un cavallo il contadino Antonio Gasparolo riportò la frattura complicata della gamba sinistra.

Grave caduta

CASALE. — Precipitando da un muro certo Secondo Taglietti ha riportato ferite al capo e la frattura della spina dorsale, per cui i sanitari si sono riservata la prognosi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ciclopico piano di irrigazione nella Valle Padana

Alle già grandiose opere di irrigazione di cui è dotata la Valle Padana viene ora ad aggiungersi, per volontà del Duce, il ciclopico canale di 180 Km., che da Boretto convoglierà le acque del Po sino al mare di Cesenatico. Cinquecentomila ettari della pianura emiliano-romagnola a sud del Po beneficeranno di tali acque. La cartina illustra chiaramente i canali già esistenti e il tracciato del Canale Bianco e del nuovo Canale.

STAMPA SERA

Opere d'arte sulla Via Imperiale

Le pregevoli sculture che formavano il portale degli Orti Farnesiani dell'Urbe, fatto erigere dal Card. Alessandro Farnese nel 1568, verranno trasportate e ricostruite sulla Via Imperiale, tra la Passeggiata Archeologica e le Mura Ardealine

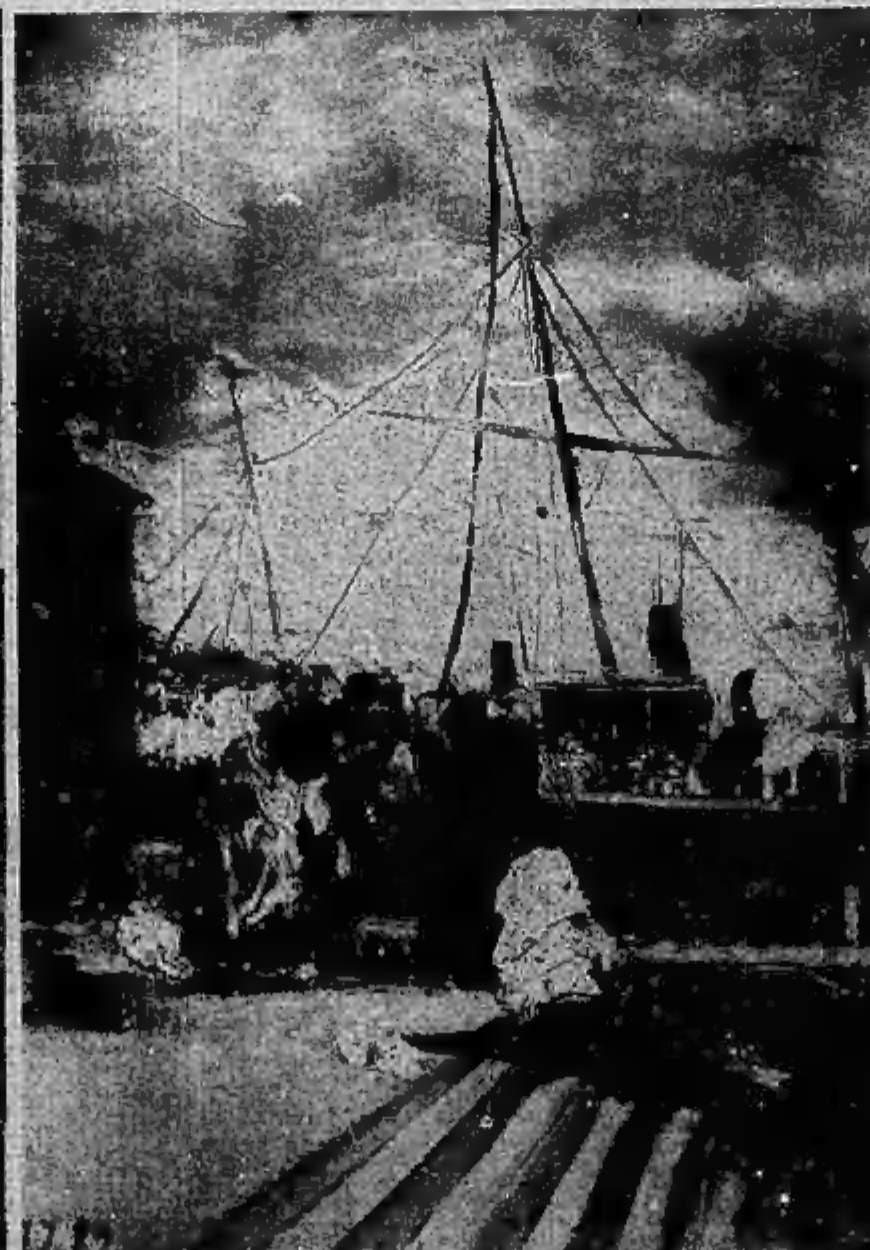
Postazione di artiglieria tedesca

L'attrezzatura sotterranea della postazione di un piccolo calibro tedesco. All'esterno non risulta visibile che la bocca del cannone.

La Duchessa di Windsor

La Duchessa di Windsor fotografata durante una visita compiuta ad un laboratorio parigino.

Bombe nipponiche sulla ferrovia dello Yunnan

E' ancora controversa la questione sorta tra Francia e Giappone a causa del bombardamento della ferrovia dello Yunnan, che lega l'Indocina alla Cina, bombardata recentemente da aerei nipponici. La foto dà una visione della ferrovia predetta e precisamente di uno dei viadotti.

MENTRE SI APRE LA MOSTRA DELLEANI

Due delle opere esposte alla mostra commemorativa del maestro piemontese Lorenzo Delleani, inaugurata oggi nel Salone de « La Stampa ». *A sinistra:* « Arco di Tito », eseguito nel 1905. *A destra:* « Il piroscafo », che risale al 1889.

Per le giornate primaverili

Abito da mattina in morbida lana rosa chiaro, d'una semplicità lineare, con la gonna piuttosto ampia, e un mantello di volpe argentata.